

Verifica assoggettabilità VAS  
**RAPPORTO PRELIMINARE**

**Comune di Casteldidone**

(Provincia di Cremona)

**Sportello Unico per le Attività Produttive**  
di Rivarolo Mantovano

**Progetto**

Realizzazione di nuova struttura produttiva  
integrata.

**Proponente:**

IRIS Soc. Coop. Agricola Sc a r.l. Cascina Corteregona, 1  
Calvatone (CR)

Giugno 2013

**Redazione rapporto**

Arch. Umberto Baratto (Brescia)

Arch. Antonella Loda (Brescia)

Geom. Giulio Baratto (Brescia)



Provincia di Cremona

Comune di Casteldidone

Sportello Unico Attività Produttive  
Rivarolo Mantovano  
Unione Comuni Foedus

### Progetto Iris

Insedimento nuova attività produttiva integrata in Comune di Casteldidone  
IRIS Soc. Coop. Agricola Sc a r.l. - Cascina Corteregona n. 1 - Calvatone (CR)

## RAPPORTO PRELIMINARE DELLA PROPOSTA DI SUAP e determinazione dei possibili effetti significativi

ai sensi dell'art. 5.9 della d.c.r. 13.07.2007 n. 8/351 e dell'allegato "1r" alla d.g.r. 11.10.2010 n. 9/761

ai fini della verifica di assoggettabilità alla VAS



## Indice

### 1. introduzione

- 1.1. premessa
- 1.2. modello procedurale di verifica assoggettabilità vas
- 1.3. autorità e soggetti interessati

### 2. introduzione al rapporto preliminare

- 2.1. riferimenti normativi
- 2.2. contenuti del rapporto preliminare

### 3. analisi dell'intervento

- 3.1. note sulla proprietà e sull'attività produttiva
- 3.2. motivazioni dell'intervento
- 3.3. inquadramento territoriale
- 3.4. l'ambito di intervento
- 3.5. un'architettura ecocompatibile
- 3.6. la viabilità
- 3.7. parametrici urbanistici della proposta

### 4. verifica di coerenza con il quadro di riferimento generale

- 4.1. il piano territoriale regionale ptr
- 4.2. il piano territoriale di coordinamento provinciale ptcp
- 4.3. aree agricole strategiche
- 4.4. il piano della viabilità provinciale
- 4.5. il piano di indirizzo forestale pif
- 4.6. rete ecologica
- 4.7. aree protette, sic, zps

### 5. verifica di coerenza con il quadro di riferimento comunale

- 5.1. componente geologica, idrogeologica e sismica
- 5.2. i vincoli
- 5.3. il sistema dei beni culturali e del paesaggio
- 5.4. le classi di sensibilità paesistica
- 5.5. il documento di piano
- 5.6. il piano delle regole
- 5.7. il piano dei servizi

### 6. analisi degli effetti

- 6.1. aspetti geologici
- 6.2. aria
- 6.3. acqua
- 6.4. impatto acustico
- 6.5. mobilità e trasporti
- 6.6. reti tecnologiche
- 6.7. elettromagnetismo e radiazioni ionizzanti
- 6.8. energia
- 6.9. rischio industriale
- 6.10. paesaggio e rete ecologica
- 6.11. elementi storici e beni culturali
- 6.12. popolazione
- 6.13. impatti di cantiere

### 7. considerazioni conclusive

- 7.1. bilancio ambientale
- 7.2. conclusioni

### 8. monitoraggio



# 1. introduzione

## 1.1 premessa

Il presente documento costituisce parte integrante del progetto di Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) in Comune di Casteldidone presentato allo Sportello Unico di Rivarolo Mantovano, (Unione Comuni Foedus) dalla Soc. IRIS Soc. Coop. Agricola Sc a r.l. con sede legale a Calvatone (CR) - Cascina Corteregona, 1 - ai sensi e per gli effetti del D.P.R. D.P.R. n. 160/2010 e come ammesso dall'art. 25, comma 1 della legge regionale n. 12/2005 nel testo vigente.

Il nuovo D.P.R. n. 160/2010, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il 30.09.2010, stabilisce all'art. 12 comma 1 lettera b) che il capo IV del medesimo D.P.R. n. 160/2010 (che disciplina gli interventi in variante agli strumenti urbanistici) è entrato in vigore dopo 12 mesi dalla sua pubblicazione e pertanto dal 01.10.2011.

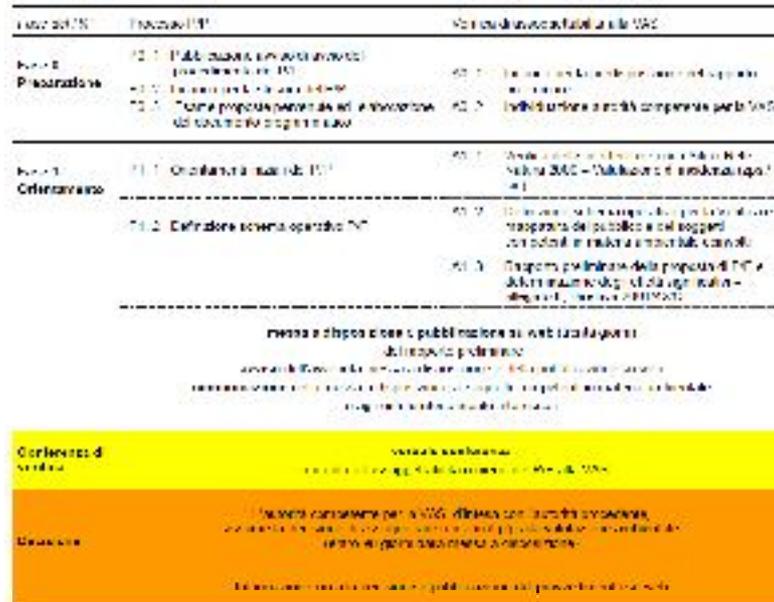
Il progetto in oggetto, relativo alla realizzazione di un nuovo edificio industriale (pastificio), unitamente ad un centro servizi costituito da un edificio polifunzionale e una scuola materna, andrà in variante allo strumento urbanistico vigente (PGT).

Il Comune di Casteldidone è dotato di Piano di Governo del Territorio (PGT), approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 36 del 14-09-2010.

La Soc. IRIS Soc. Coop. Agricola Sc a r.l., proponente l'intervento, è piena proprietaria dell'area interessata dalla proposta.

## 1.2 modello procedurale di verifica assoggettabilita' alla vas

L'**allegato 1r** contenuto nella DGR 9/761 del 10/11/2010 modello metodologico procedurale organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi, specifica che per i progetti sottoposti a SUAP, come nella fattispecie, possano procedere attraverso ad una verifica di assoggettabilità alla VAS. La VAS sarà necessaria solo qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del Dlgs e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento. Di seguito si riporta lo schema generale contenuto nella DGR 9/761, per la procedura di verifica di assoggettabilità.



La Verifica di assoggettabilità alla VAS del SUAP è effettuata secondo le indicazioni di cui al punto 5.9 degli indirizzi generali della D.C.R. 13 marzo 2007 n. 8/351 e come disposto nel Modello Generale e Allegato "1r" alla D.G.R. 10 novembre 2010, n. 9/761, come dettagliato nei punti seguenti:

1. avviso di avvio del procedimento SUAP e verifica di assoggettabilità;
2. individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione;
3. proposta di progetto con sportello unico unitamente al Rapporto preliminare;
4. messa a disposizione;
5. istruttoria regionale (non dovuta);
6. richiesta di parere/valutazione a Regione Lombardia (non dovuta);
7. convocazione conferenza di verifica;
8. decisione in merito alla verifica di assoggettamento alla VAS;
9. CdSc comunale con esito positivo;
10. deposito e pubblicazione della variante;
11. deliberazione Consiglio Comunale di approvazione e controdeduzioni alle osservazioni;
12. invio degli atti definitivi a Regione Lombardia;
13. gestione e monitoraggio.

#### ► AVVISO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO

La verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale VAS è avviata mediante pubblicazione dell'avvio del procedimento del SUAP.

Tale avviso è reso pubblico ad opera dell'Autorità procedente mediante pubblicazione su web e sul BURL (se previsto per legge).

A seguito della redazione del rapporto preliminare, coerentemente con quanto indicato nella DGR 9/761 si possono sintetizzare le seguenti fasi successive:

#### ► MESSA A DISPOSIZIONE DEL RAPPORTO PRELIMINARE E AVVIO DELLA VERIFICA

L'autorità procedente deposita presso i propri uffici e pubblica su web per almeno **30 giorni** il Rapporto preliminare della proposta di Suap e determinazione dei possibili effetti significativi.

Dell'avvenuto deposito dà notizia mediante pubblicazione all'Albo dell'Ente.

L'autorità procedente in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, trasmette ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, il Rapporto preliminare al fine dell'espressione del parere,

Il parere dei soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati deve essere inviato, all'autorità competente per la VAS ed all'autorità procedente **entro 30 giorni** dalla messa a disposizione.

#### ► CONVOCAZIONE CONFERENZA DI VERIFICA

L'autorità procedente convoca la Conferenza di verifica alla quale partecipano l'autorità competente per la VAS, i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati.

L'autorità procedente predispone il verbale della Conferenza di verifica.

#### ► DECISIONE IN MERITO ALLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS

L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, esaminato il Rapporto

preliminare della proposta di Suap e di determinazione dei possibili effetti significativi, acquisito il verbale della conferenza di verifica, valutate le eventuali osservazioni pervenute e i pareri espressi, sulla base degli elementi di verifica di cui all'allegato II della Direttiva, si pronuncia non oltre 90 sulla necessità di sottoporre il SUAP al procedimento di VAS ovvero di escluderlo dallo stesso.

La pronuncia è effettuata con atto riconoscibile reso pubblico.

In caso di non assoggettabilità alla VAS, l'autorità procedente, nella fase di elaborazione del SUAP, tiene conto delle eventuali indicazioni e condizioni contenute nel provvedimento di verifica.

L'adozione e/o approvazione del SUAP dà atto del provvedimento di verifica nonché del recepimento delle eventuali condizioni in esso contenute.

#### ► INFORMAZIONE CIRCA LE CONCLUSIONI ADOTTATE

Il provvedimento di verifica viene messo a disposizione del pubblico e pubblicato sul sito web SIVAS. L'autorità procedente ne dà notizia secondo le modalità adottate.

Il provvedimento di verifica diventa parte integrante del Suap adottato e/o approvato.

### 1.3 Autorità e soggetti interessati

La Giunta Comunale di Casteldidone, con deliberazione n. .... del 1 giugno 2013 ha dato avvio al procedimento.

Sono soggetti interessati al procedimento:

#### ► AUTORITÀ PROPONENTE:

Soc. IRIS Soc. Coop. Agricola Scarl con sede legale a Calvatone - Cascina Corteregona, 1 (CR)

#### ► AUTORITÀ PROCEDENTE:

Geom. Mario Braga - Responsabile edilizia - urbanistica Unioni Comuni Foedus

#### ► AUTORITÀ COMPETENTE:

Arch. Aristide Braga - Responsabile contratti lavori pubblici Unioni Comuni Foedus

#### ► i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati;

#### ► il pubblico e il pubblico interessato.

Qualora il Suap si raccordi con altre procedure, come previsto nell'allegato 2, sono soggetti interessati al procedimento, in qualità di soggetti competenti in materia ambientale, anche:

#### ► l'autorità competente in materia di SIC e ZPS (punto 7.2 degli Indirizzi generali);

Per la decisione in merito alla necessità di sottoporre la proposta di SUAP a procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) oppure a procedura di assoggettabilità alla VAS, l'autorità competente d'intesa con l'autorità procedente in linea generale dovrà considerare che:

#### ► la Direttiva europea 2001/42/CE stabilisce i casi in cui i piani e/o programmi devono essere assoggettati a VAS;

#### ► il Dlgs. 152/2006, come integrato dal Dlgs. 4/2008, disciplina nella Parte II la VIA e la VAS;

#### ► la Legge Regionale 12/2005 all'art. 4, commi 1 e 2, stabilisce che sono sottoposti alla valutazione ambientale strategica, fra le altre, il documento di piano e le sue varianti;

#### ► il Comune di Casteldidone è dotato di Piano di Governo del Territorio e quindi esiste un "documento di piano" già assoggettato a VAS;

#### ► il progetto di SUAP proposto non comprende attività inserite negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE, richiamata dall'art. 3, comma 2 della direttiva 2001/42/CE;

#### ► propone una localizzazione che non interessa e non ha effetti ambientali significativi su alcuna

Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.) né su alcun Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.);

dovrà altresì considerare:

- ▀ che in fase di redazione del Documento di Piano e, preventivamente, di redazione del Rapporto Ambientale, per l'ambito in oggetto è stato prefigurato, ancorchè non si arrivasse ad una previsione vera e propria, la possibilità di insediare, nell'ambito in oggetto, un'attività produttiva, attraverso un intervento in SUAP, qualora si fosse stati di fronte ad una reale intenzione del proponente.
- ▀ che in tal senso il Documento di Piano ha proceduto a stralciare l'area in oggetto dagli ambiti agricoli strategici e a ridurre le previsioni insediative del contiguo AdT 1.

## 2. introduzione al rapporto preliminare

Il presente documento rappresenta il **Rapporto preliminare della proposta di SUAP e determinazione dei possibili effetti significativi ai fini della Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)** del progetto proposto ai sensi della DGR 9/761 del 10/11/2010 (Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS ) per il progetto di insediamento di un nuovo pastificio, unitamente ad un centro servizi e ad una scuola materna, secondo procedura di cui al D.P.R. D.P.R. n. 160/2010”

L'obiettivo di questo documento è quello di verificare la coerenza delle azioni previste dal SUAP con i riferimenti di sostenibilità ambientale e di individuare quali possano essere gli effetti potenzialmente attesi sulle componenti ambientali interferite dall'intervento e quali debbano essere le specifiche risposte da associarvi, tenendo conto dei criteri dell'Allegato II della Direttiva CE/42/2001 di cui all'articolo 3 paragrafo 5.

### 2.1 riferimenti normativi

Si riportano di seguito i riferimenti normativi in materia di VAS, specifici per quanto concerne la Verifica di assoggettabilità (Screening) di piani, programmi e varianti relative alla Valutazione Ambientale Strategica.

#### 2.1.1 La normativa Europea

La normativa sulla valutazione ambientale strategica ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE.

L'obiettivo generale della Direttiva è quello di “...*garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, ... assicurando che ... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente*” (art 1).

#### Articolo 3 (Ambito d'applicazione)

2. Fatto salvo il paragrafo 3, viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e i programmi: a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE;

b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE.

3. Per i piani e i programmi di cui al paragrafo 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al paragrafo 2, la valutazione ambientale è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possono avere effetti significativi sull'ambiente.

4. Gli Stati membri determinano se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al paragrafo 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente.

5. Gli Stati membri determinano se i piani o i programmi di cui ai paragrafi 3 e 4 possono avere effetti significativi sull'ambiente attraverso l'esame caso per caso o specificando i tipi di piani e di programmi o combinando le due impostazioni. A tale scopo gli Stati membri tengono comunque conto dei pertinenti criteri di cui all'allegato II al fine di garantire che i piani e i programmi con probabili effetti significativi sull'ambiente rientrino nell'ambito di applicazione della presente direttiva.

6. Nell'esame dei singoli casi e nella specificazione dei tipi di piani e di programmi di cui al paragrafo 5, devono essere consultate le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3. (ovvero: art. 6, comma 3: “Gli Stati membri designano le autorità che devono essere consultate e che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi”).

#### 2.1.2 La normativa Nazionale

A livello nazionale si è di fatto provveduto a recepire formalmente la Direttiva Europea solo il 1° agosto 2007, con l'entrata in vigore della Parte II del Dlgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia

Ambientale". I contenuti della parte seconda del decreto, riguardante le "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)" sono stati integrati e modificati con il successivo Dlgs. 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Dlgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" e con il successivo Dlgs. 29 giugno 2010, n. 128 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69".

*Articolo 6 (Oggetto della disciplina) Dlgs. 152/2006 nel testo vigente*

*1. La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.*

*2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:*

*a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;*

*b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.*

*3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.*

*3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.*

*3-ter. Per progetti di opere e interventi da realizzarsi nell'ambito del Piano regolatore portuale, già sottoposti ....*

*Articolo 12 (Verifica di assoggettabilità) Dlgs. 152/2006 nel testo vigente*

- 1. Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto informatico ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.*
- 2. L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.*
- 3. Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.*
- 4. L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro*

novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.

5. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.
6. La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'art. 12 o alla VAS di cui agli artt. da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati.

### 2.1.3 La normativa Regionale

La VAS sui piani e programmi viene introdotta in Lombardia dall'art 4 della Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio", le cui modifiche ulteriori sono state approvate con Legge regionale 14 marzo 2008, n. 4, e con Legge regionale 21 febbraio 2011, n. 3 (quest'ultima modifica dopo la giurisprudenza amministrativa del Consiglio di Stato del gennaio 2011).

*Art. 4 (Valutazione ambientale dei piani) LR 11 marzo 2005 n. 12 nel testo vigente*

**2.** Sono sottoposti alla valutazione di cui al comma 1 (ovvero la VAS) il piano territoriale regionale, i piani territoriali regionali d'area e i piani territoriali di coordinamento provinciali, il documento di Piano di cui all'articolo 8, nonché le varianti agli stessi. La valutazione ambientale di cui al presente articolo è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione.

**3.** Per i piani di cui al comma 2, la valutazione evidenzia la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione; individua le alternative assunte nella elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione, anche agroambientali, che devono essere recepite nel piano stesso.

**3 bis.** Le funzioni amministrative relative alla valutazione ambientale di piani e programmi sono esercitate dall'ente cui compete l'adozione o anche l'approvazione del piano o programma.

**3 ter.** L'autorità competente per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), individuata prioritariamente all'interno dell'ente di cui al comma 3 bis, deve possedere i seguenti requisiti:

- a) separazione rispetto all'autorità procedente;
- b) adeguato grado di autonomia; c) competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.

**3 quater.** L'autorità competente per la VAS:

- a) emette il provvedimento di verifica sull'assoggettabilità delle proposte di piano o programma alla VAS, sentita l'autorità procedente;
- b) collabora con il proponente al fine di definire le forme e i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione e i contenuti del rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio;
- c) esprime il parere motivato sulla proposta di piano o programma e sul rapporto ambientale, nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio, in collaborazione con l'autorità procedente; d) collabora con l'autorità procedente nell'effettuare il monitoraggio.

**3 quinquies.** Per l'espletamento delle procedure di verifica di assoggettabilità e di VAS, i piccoli comuni di cui alla legge regionale 5 maggio 2004, n. 11 (Misure di sostegno a favore dei piccoli comuni della Lombardia) possono costituire o aderire, con i comuni limitrofi, a una delle forme associative dei comuni di cui all'articolo 16, comma 1, lettere a) e c) della legge regionale 27 giugno 2008, n. 19 (Riordino delle Comunità Montane della Lombardia, disciplina delle unioni di comuni lombarde e sostegno all'esercizio associato di funzioni e servizi comunali).

**3 sexies.** La Giunta regionale, per lo svolgimento del ruolo di autorità competente, si avvale del

*supporto tecnico e istruttorio del Nucleo VAS, istituito con deliberazione di Giunta regionale. Analogamente le autorità competenti per la VAS di province, enti parco regionali, comuni ed enti locali possono avvalersi del supporto tecnico individuato in conformità con gli ordinamenti dei rispettivi enti, anche stipulando convenzioni tra loro, con la rispettiva provincia o, alle condizioni di cui all'articolo 9, commi 3 e 4, della l.r. 19/2008, con la rispettiva comunità montana.;*

**4.** *Sino all'approvazione del provvedimento della Giunta regionale di cui al comma 1, l'ente competente ad approvare il piano territoriale o il documento di Piano, nonché i Piani attuativi che comportino variante, ne valuta la sostenibilità ambientale secondo criteri evidenziati nel piano stesso.*

Successivamente alla Legge Regionale 12/2005, come successivamente modificata ed integrata, la Regione Lombardia ha prodotto gli indirizzi per la VAS, con i seguenti atti:

- ▶ D.C.R. 13 marzo 2007, n. 8/351 (indirizzi generali per la VAS);
- ▶ D.G.R. 27 dicembre 2007, n. 8/6420 (ulteriori specifiche aggiuntive);
- ▶ D.G.R. 30 dicembre 2009, n. 8/10971, con la quale è stato previsto di sottoporre a procedura di VAS o di verifica di assoggettabilità alla VAS anche le iniziative riconducibili al SUAP mediante l'allegato "1r";
- ▶ D.G.R. 10 novembre 2010, n. 9/761, di modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2007, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971 in esito al recepimento delle disposizioni di cui al Dlgs. 29.06.2010, n. 128;
- ▶ Circolare regionale n. 692 approvata con decreto n. 13071 del 14.12.2010 "L'applicazione della valutazione ambientale di piani e programmi – VAS nel contesto comunale".
- ▶ D.G.R. Lombardia n. IX/3836 del 25 luglio 2012.

## 2.2 contenuti del rapporto preliminare

La Verifica di assoggettabilità di un piano alla VAS è condotta sulla base di un Rapporto Preliminare contenente le seguenti informazioni circa i suoi effetti significativi sull'ambiente e sulla salute (cfr. Allegato II citati Indirizzi generali -Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi di cui all'articolo 3 della Direttiva 2001/42/CE).

Il Rapporto Preliminare deve contenere le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva 2001/42/CE:

### 1) CARATTERISTICHE DEL PIANO O PROGRAMMA

tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- ▶ in quale misura il piano o programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- ▶ in quale misura il piano o programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- ▶ la pertinenza del piano o programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile; problemi ambientali relativi al piano o programma;
- ▶ la rilevanza del piano o programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani o programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

### 2) CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE

tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- ▶ probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;

- ▶ carattere cumulativo degli effetti;
- ▶ natura transfrontaliera degli effetti;
- ▶ rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- ▶ entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- ▶ valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
  - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale
  - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite
  - dell'utilizzo intensivo del suolo
- ▶ effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Nello specifico considerando i caratteri dell'intervento in analisi, si restituisce il seguente quadro procedurale in cui sono dettagliati i momenti analitici e valutativi costituenti il portato conoscitivo preliminare fondamentale per la verifica di assoggettabilità e quindi per determinare o meno la verifica d'esclusione dell'intervento rispetto alla procedura completa di Valutazione Ambientale Strategica.

PROGRAMMA	<i>analisi</i>	VALUTAZIONE
<b>Intervento</b>	▶ Contesto	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Analisi del contesto: zonizzazione PGT</li> <li>▶ Analisi del contesto: caratteri morfologici ed insediativi</li> </ul>
<b>Localizzazione dell'intervento</b>	▶ Analisi di coerenza esterna	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Confronto tra gli obiettivi del programma e quelli della Pubblica Amministrazione esplicitati nel PGT vigente.</li> <li>▶ Confronto tra gli obiettivi del programma e quelli di programmazione a scala sovracomunale</li> </ul>
<b>Definizione del progetto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Analisi interruzioni ambientali</li> <li>▶ Analisi di coerenza interna</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Valutazioni delle interruzioni già presenti sull'area;</li> <li>▶ Valutazioni delle interruzioni conseguenti all'intervento;</li> <li>▶ Verifica di compatibilità urbanistica;</li> <li>▶ Verifica della compatibilità planivolumetrica;</li> <li>▶ Valutazione della pertinenza del progetto</li> <li>▶ Per l'integrazione delle componenti ambientali e paesaggistiche;</li> </ul>
<b>Valutazione del progetto</b>	▶ Individuazione degli effetti	▶ Valutazione degli effetti sulle componenti considerate;

### 3. analisi dell'intervento

#### 3.1 note sulla proprietà e sull'attività produttiva

La Cooperativa Agricola Iris è stata fondata nel 1984 e da sempre promuove le metodologie e le tecniche dell'agricoltura biologica, diventando un punto di riferimento per il settore nazionale ed internazionale: il pastificio rappresenta la chiusura della filiera biologica.

Nel quadro di un impegno costante nella divulgazione dei metodi dell'agricoltura biologica, nel più generale ambito del rispetto per l'uomo e per l'ambiente, Iris ha partecipato dal 1999 alla formazione di moltissimi Gruppi d'Acquisto Solidale, nell'ottica di privilegiare il rapporto diretto col consumatore. Giovandosi della collaborazione di università e centri di ricerca tedeschi, svizzeri e francesi la cooperativa Iris si è guadagnata una posizione di prestigio nel panorama internazionale, veicolando un'immagine avanzata del nostro territorio in molte parti del mondo.

Le collaudate capacità professionali e le continue innovazioni le hanno avvalso il 1° Premio Europeo "Giovanni Marcora 2003– agricoltura, alimentazione, ambiente"; nel 2010 ha pure conseguito il prestigioso premio "Agrumello", per <essersi distinta nel settore della filiera del frumento per la pastificazione biologica in cui è punto di riferimento nazionale con riguardo al sociale>.

Per la produzione e la commercializzazione dei prodotti trasformati a marchio IRIS (pasta, farine, biscotti, crackers, gallette, pomodoro) è nata nel 1999 A.S.T.R.A. BIO di proprietà della Iris Cooperativa Agricola, al fine di garantire non solo l'assoluta tracciabilità, ma soprattutto l'alta qualità del prodotto, nel rispetto della genuinità e freschezza delle materie prime utilizzate.

La pasta Iris è fra le prime paste bio vendute in Germania, esporta in 10 paesi tra europei e d'oltre oceano (a novembre 2009 ha iniziato ad esportare in Cina).

L'Università Cattolica ha dedicato una specifica sezione all'esperienza Iris come "caso aziendale" nei quaderni del Cersi: Daniele M. Ghezzi, il titolo "STRATEGIA D'IMPRESA E VISIONE SOCIALE: IL CASO: COOP IRIS - PASTA NOSARI.

Attualmente la produzione avviene nel pastificio Nosari, acquistato da IRIS nel 2005, e situato a Piadena.

#### 3.2 motivazioni della proposta

Oggi la cooperativa sta affrontando le scelte di un nuovo modello di governance, nella prospettiva di realizzare un nuovo pastificio particolarmente innovativo, con l'ambizione di diventare il primo pastificio integralmente bio d'Europa.

Sotto il profilo imprenditoriale il nuovo pastificio rappresenta la risposta ad una crescente e impellente richiesta di produzione e di innovazione: a tale richiesta, mosca bianca nell'attuale panorama di grave crisi economica, Iris non può più far fronte col vecchio pastificio a Piadena, ormai obsoleto per edifici e macchinari.

Da qui la richiesta coraggiosa volta a realizzare il nuovo complesso di Casteldidone, onde potersi dotare di edifici, impianti, dotazioni che le consentano l'aumento della produzione (fino a 7/800 ql. di pasta al giorno) e la razionalizzazione dei processi produttivi.

All'aspetto meramente produttivo, la proposta tende ad una integrazione con il tessuto e con la realtà nella quale si inserisce. In questa logica è da ascrivere la realizzazione di una struttura con carattere polifunzionale che si affianca allo stabilimento e finalizzata a contenere una sala convegni, una mensa/ristorante bio, una sala per la commercializzazione al dettaglio dei prodotti bio, una cucina didattica e il museo della pasta con annessa la biblioteca dedicata.

A ciò si aggiunge la realizzazione di una scuola materna per 45 alunni.

Un importante intervento che sottende un forte impegno di relazione con il territorio, considerata la valenza pubblica che, attraverso accordi convenzionali con l'amministrazione Comunale, consentiranno al Comune di Casteldidone di fruire di attrezzature e supplire alle carenze attuali.

Un'occasione di rilancio che può trovare benefici anche in considerazione dell'indotto sotteso ad un intervento di questa natura.

### 3.3 Inquadramento territoriale

Il Comune di Casteldidone è situato tra le province di Mantova e di Cremona, in un'area, quella viadanese-casalasca, che si contraddistingue per una sostanziale identità socio-economica e culturale e che ne fanno un territorio a marcata omogeneità sia per quanto attiene al tessuto economico che per gli aspetti territoriali, declinati nella forme più specifiche dei fabbisogni e delle esigenze infrastrutturali, delle questioni ambientali e delle espressioni culturali.



#### 3.3.1 Principali caratteri demografici

L'area Viadanese-Casalsca interessa venti comuni; dieci mantovani e dieci cremonesi per una popolazione che supera i 73.000 abitanti.

L'area Viadanese, collocata nella parte sud occidentale della provincia di Mantova, comprende, oltre a Viadana, i comuni di Bozzolo, Commessaggio, Dosolo, Gazzuolo, Marcaria, Pomponesco, Rivarolo Mantovano, Sabbioneta e San Martino dell'Argine, per un totale di circa 362 kmq di superficie (il 15% del territorio mantovano) con circa 45.000 residenti.

L'area Casalsca è posta nella parte sud orientale della provincia di Cremona e raggruppa i comuni di Casalmaggiore, Calvatone, Casteldidone, Gussola, Martignana Po, Piadena, Rivarolo del Re ed Uniti, San Giovanni in Croce e Spineda, per un totale di circa 202 kmq (il 12% del territorio cremonese) con circa 28.000 residenti.

I centri più importanti sono Viadana (circa 17.000 abitanti) e Casalmaggiore (circa 14.000 abitanti).

Per quanto riguarda il Comune di Casteldidone, i suoi 10,80 kmq interessa circa il 5% del territorio viadanese - casalasco.

Anno	Casteldidone	
	Residenti	Variazione
1981	646	-19,7%
1991	627	-2,9%
2001	569	-9,3%
2007	579	1,8%
2011	576	

Fonte: ISTAT  
 Andamento storico:



Evidente il fenomeno del progressivo invecchiamento della popolazione; gli ultra sessantacinquenni del Viadanese, infatti, sono il 22,4% della popolazione totale e quelli dell'area Casalasca rappresenta il 22% del totale.

Valori ancora superiori, 24%, a Casteldidone.



Struttura per età della popolazione

Con il seguente **indici di vecchiaia**:

- Casteldidone 232,80

Tra i Comuni più "giovani": Viadana (indice vecchiaia 147,3) e Casalmaggiore (indice vecchiaia 151,10), aree in cui, tra l'altro, il numero delle famiglie è cresciuto, rispetto al 1991, in maniera più significativa.

Sono, tuttavia, famiglie sempre più piccole: il numero medio dei componenti, infatti, è passato, nell'area Viadanese, da 2,7 nel 1991 a 2,6 nel 2001 e, nell'area Casalasca, da 2,7 nel 1991 a 2,5 nel 2001.

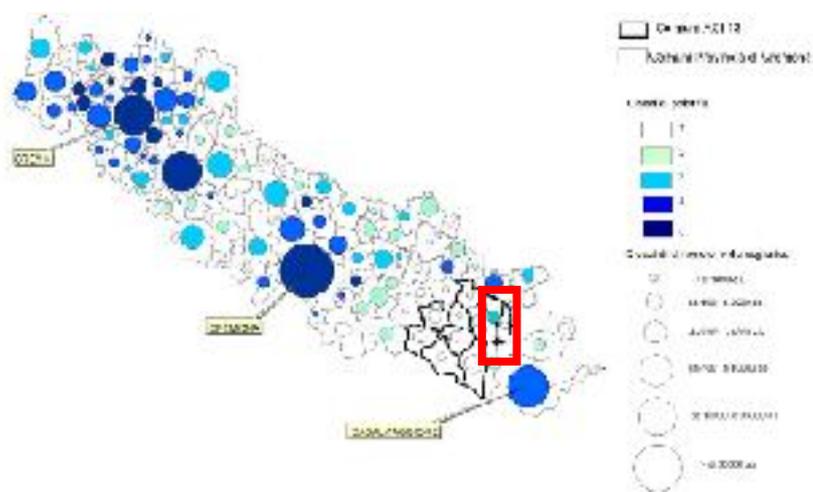
### 3.3.2 Caratteri insediativi

Casteldidone mantiene l'ubicazione originaria che faceva capo a sud al primitivo Castello, ad est al canale Delmona, ad ovest al canale Gambina ed a nord alla strada provinciale che congiunge i due centri San Giovanni in Croce e Rivarolo Mantovano.

L'edificato è rappresentato nella quasi totalità da un tessuto di matrice storica, collocato a sud della provinciale, in proiezione al complesso di Villa Mina della Scala. Le parti residenziali relativamente più recenti hanno occupato la porzione a nord in diretto contatto con la provinciale.

Il comparto produttivo è collocato, in posizione defilata, ad est del territorio comunale, nella parte a nord della provinciale.

La posizione periferica nel territorio provinciale unitamente alla scarsa dotazione di servizi, soprattutto di livello sovracomunale, concentrati per lo più a Casalmaggiore, caratterizzano il territorio di Casteldidone come un **ambito marginale di polarità urbana di basso livello**.



### 3.3.3 La struttura produttiva e occupazionale

Il tessuto economico dell'Area Viadanese-Casalasca si compone di 8.845 sedi di impresa, che salgono a 10.157 attività imprenditoriali considerando anche le unità locali dislocate sul territorio.

Nel complesso le unità locali dell'Area interprovinciale rappresentano il 12% di tutte le imprese mantovane e cremonesi; l'incidenza del Viadanese su Mantova è leggermente più elevata dell'incidenza del Casalasco su Cremona: rispettivamente 13% e 11%.

Le imprese del Viadanese-Casalasco sono di piccole dimensioni, infatti circa il 56% conta da uno a cinque addetti al massimo. Le grosse imprese sono 19, di queste i due terzi operano nell'area dei comuni viadanesi.

Gli addetti alle unità locali superano il 10% del totale delle due province; anche in questo caso è il Viadanese a concentrare (su Mantova) una quantità di addetti lievemente superiore rispetto a Casalasco su Cremona: 11% a fronte di un 9%.

La composizione per macro settori di attività vede in testa le unità locali dedite all'agricoltura (comparto che conta 3.366 aziende secondo i dati censuari al 2000 analizzati nel precedente paragrafo) seguite dal commercio (2.379 unità locali), dalle costruzioni (1.564 unità locali) e dall'industria manifatturiera (1.540 unità).

Sono proprio l'agricoltura e il manifatturiero a caratterizzare fortemente l'area.

Per quanto riguarda l'occupazione il maggior numero di addetti si conta nel manifatturiero (47% degli occupati dell'Area); a seguire il commercio (17%) e l'agricoltura (13%). Come visto per la consistenza delle unità locali, anche la marcata consistenza degli addetti in agricoltura e nel manifatturiero caratterizza l'Area rispetto alle rispettive province, dove questi due settori occupano proporzionalmente meno addetti.

Nel complesso, quindi, l'analisi del tessuto imprenditoriale mostra un'Area Viadanese-Casalasca omogenea per composizione settoriale, con una agricoltura e un'industria (in particolare quella del legno) più significative e un commercio un po' meno sviluppato, rispetto alle realtà provinciali di Mantova e Cremona complessivamente intese.

**Comune di Casteldidone - Occupati per attività economica. (Censimento 2001) Fonte: ISTAT**

	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
<b>Casteldidone</b>	61	91	105	257

**Unità Locali per sezione di attività economica – Censimento 2001 Fonte: ISTAT**

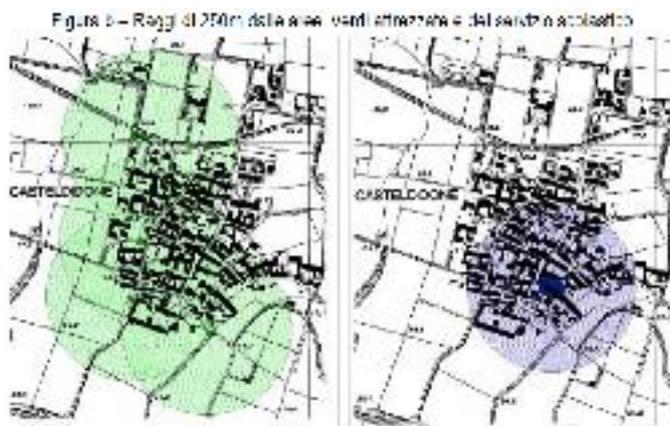
	Agricoltura	Industria manifatturiera	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Aberghi e ristoranti	Trasporti magazz comunicaz	Intermed. monetaria e finanz.	Attività professionali	Sanità	Altri	Totale
<b>Casteldidone</b>	4	6	6	8	4	4	1	4	1	3	<b>41</b>
%	2.7	18	25	26	3.3	4.8	2.7	10	2.6	4.9	100

**Addetti**

<b>Casteldidone</b> 111 individui, pari al 19,51% del numero complessivo di abitanti	<b>Industrie:</b>	15	Addetti:	56	Percentuale sul totale:	50,45%
	<b>Servizi:</b>	11	Addetti:	22	Percentuale sul totale:	19,82%
	<b>Amministrazione:</b>	4	Addetti:	5	Percentuale sul totale:	4,50%
	<b>Altro</b>	14	Addetti:	28	Percentuale sul totale:	25,23%

### 3.3.4 I servizi

La copertura territoriale delle aree verdi è buona, relativamente più ridotta quella del servizio scolastico vista la presenza della sola scuola materna. Le scuole elementari, medie e superiori si trovano nei Paesi limitrofi.



Casteldidone è dotato di una limitata quantità di servizi, soprattutto quelli relativi alla categoria economia e commercio; in particolare si segnala la scarsissima o quasi nulla presenza dei servizi relativi al commercio di dettaglio.

Tale dipendenza si estende anche al servizio di istruzione in quanto è presente solo la scuola materna.

Criticità importanti sono la quasi totale mancanza di servizi tecnologici-ambientali, sanitari e socio assistenziali; per i primi si riscontra la presenza soltanto di un centro raccolta RSU mentre per i secondi di un ambulatorio medico; in particolare, la mancanza di una farmacia è da considerare come una tra le deficienze più importanti anche se attualmente è stato collocato un dispensario.

Considerando l'aumento degli individui di età superiore ai 65 anni, il Centro anziani dovrebbe verificare la capacità di rispondere alle future esigenze, ampliando eventualmente il tempo di apertura del servizio.

Occorre garantire un servizio a domicilio per i generi farmaceutici, come sopra menzionato, oggi, il comune è provvisto di un solo dispensario farmaceutico per le farmacie bisogna spostarsi nei centri limitrofi.

Inoltre, è necessario migliorare l'accessibilità verso San Giovanni in Croce, attraverso la realizzazione di un percorso ciclabile e l'attivazione di un servizio di trasporto a chiamata, considerando la dipendenza che Casteldidone ha nei suoi confronti per numerosi servizi.

Dalle analisi demografiche emergono tre principali dinamiche:

- il decremento della componente italiana ;
- l'aumento della popolazione di origine extracomunitaria, che compensa il decremento della componente italiana della popolazione;
- l'invecchiamento generale della popolazione residente, che viene attenuato dai nuovi flussi di immigrati.

Il decremento della popolazione è un dato di carattere nazionale, tuttavia è possibile ipotizzare un mix di politiche volte al suo contenimento, in particolare, nello specifico contesto dell'ACI-13, volte a un aumento del livello quantitativo e soprattutto qualitativo di servizi, opportunamente integrato con iniziative di recupero urbanistico e migliore mobilità territoriale. Questo potrebbe facilitare l'arrivo di nuova popolazione dalle zone limitrofe, attirati da un mercato immobiliare più accessibile congiuntamente ad un contesto territoriale che offra servizi e opportunità di mobilità ritenute adeguate alle necessità quotidiane. In quest'ottica, i benefici connessi alla realizzazione

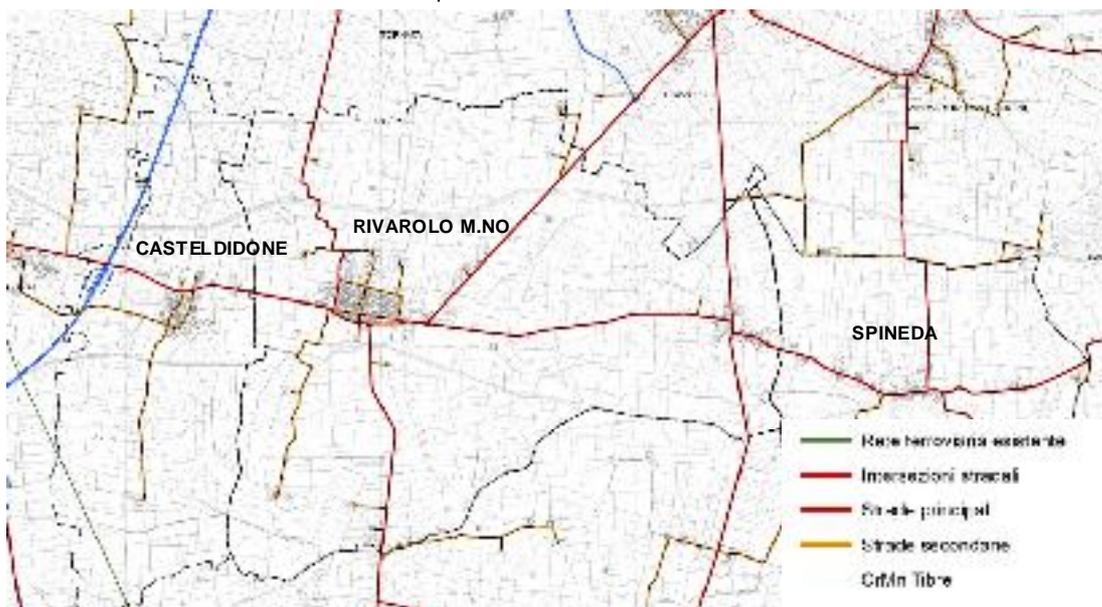
dell'autostrada TIBRE e dell'autostrada regionale Cremona-Mantova appaiono estremamente rilevanti, starà quindi alle realtà locali la capacità di strutturare un adeguato sistema di mobilità locale e una rete di servizi di buona qualità; naturale complemento ad una politica che faciliti gli insediamenti di nuovi residenti è l'implementazione di politiche a sostegno della natalità tramite una efficiente gestione delle scuole d'infanzia e materne, un adeguato sistema di mobilità e strutture pensate per le attività extra-scolastiche.

L'invecchiamento della popolazione residente, strettamente connesso al decremento demografico, ha anch'esso connotazioni nazionali, si tratta prevalentemente di un fenomeno da gestire tenendo conto che nella fascia d'età superiore ai 65 anni si assiste a una sempre più marcata differenziazione e segmentazione delle esigenze non solo di tipo assistenziale, ma anche per la domanda di servizi legati alle necessità quotidiane e di eventi e manifestazioni di carattere socio-culturale.

### 3.3.5 Il sistema infrastrutturale

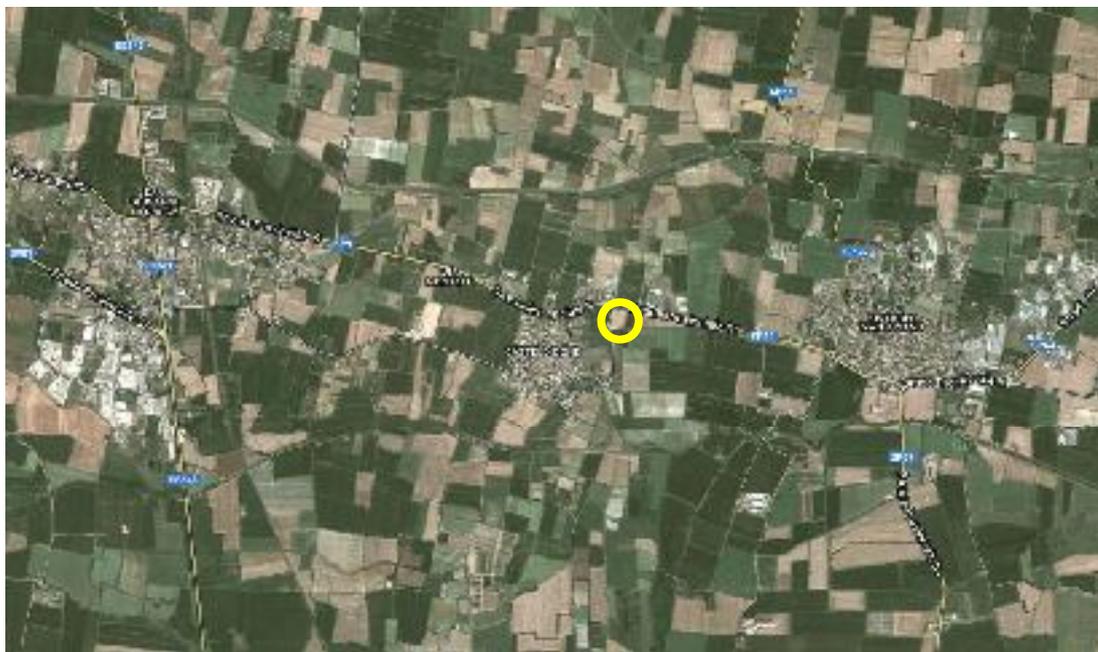
La realizzazione dell'autostrada TIBRE e dell'autostrada regionale Cremona-Mantova costituisce la via di comunicazione di maggiore rilevanza per l'area, sia per le esigenze di mobilità tra l'ACI-13 e il territorio nazionale, sia per i possibili risvolti in termini di valorizzazione economica del territorio e opportunità di insediamento di attività produttive.

Rilevanza che può avere interessanti ripercussioni anche per la promozione turistica e territoriale oltre che essere ulteriore occasione da parte dei residenti di usufruire del territorio.

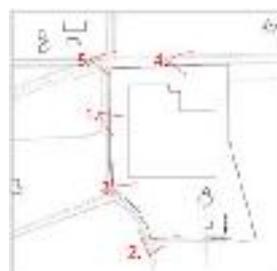


### 3.4 l'ambito di intervento

Si colloca a est del tessuto urbanizzato di Casteldidone in fregio alla strada Provinciale n. 9 all'altezza di Via Miglioli.



L'area è catastalmente identificata al foglio 6, mappali 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 20, 21, 22, 23, 251, 252, 253, 254, 255, per una superficie totale di mq 39.390.



### 3.5 un'architettura ecocompatibile

(dalla relazione di progetto - progettista: arch. M. Filocca)

Il progetto tende al conseguimento di **un'architettura ecocompatibile**; uno sforzo volto ad avvicinarsi ad impatti pressochè nulli sull'ambiente ed a conseguire una autonomia energetica.

L'obbiettivo prefissato si basa sui seguenti presupposti:

- a) utilizzo di materiali naturali
- b) utilizzo di fonti rinnovabili naturali volte a perseguire l'autonomia energetica
- c) inserimento della struttura nel territorio
- d) creazione di un organismo tecnologicamente avanzato ed altamente produttivo
- e) creazione di ambienti che salvaguardino la dignità sul posto di lavoro
- f) realizzazione di un'architettura di qualità inserita nell'ambiente

Le realizzazioni previste sono:

- A. il **nuovo pastificio** per la produzione della pasta di qualità da agricoltura biologica. Ente produttore Iris Soc. Coop. Agricola a r.l., con sede a Calvatone (CR) - Cascina Corteregona
- B. il **centro polifunzionale**, composto da due edifici:
  - a. una **scuola materna** per 45 alunni;
  - b. un **edificio plurifunzione** denominato "Torre Tonda" contenente una sala convegni, una mensa/ristorante bio, una sala per la commercializzazione al dettaglio dei prodotti bio, una cucina didattica e il museo della pasta con annessa la biblioteca dedicata.



Planimetria progetto

### 3.5.1 Il pastificio

E' rappresentato da un edificio di mt. 120 x 129 mt x h 15 mt di altezza.

Esigenze produttive irrinunciabili, impongono una struttura che consenta l'alloggiamento delle macchine per la produzione con tunnel lunghi 60/90 metri, alti oltre dieci metri, in cui entra acqua e semola ed escono i vari prodotti già confezionati.

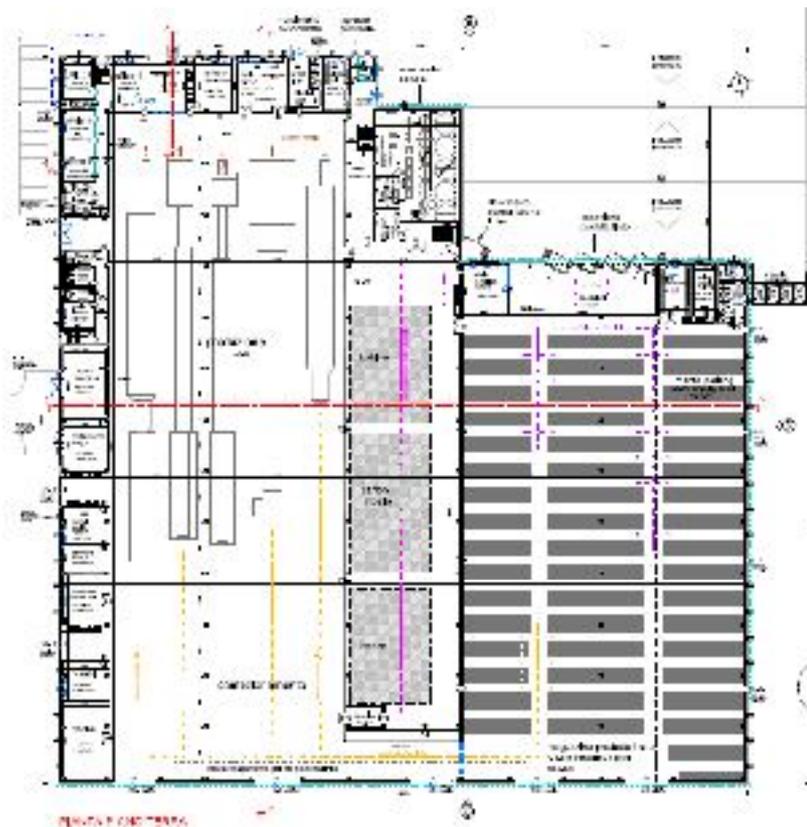
La scelta progettuale prevede di conglobare gli uffici ed i locali accessori del pastificio in un unico corpo su due piani alto 8 metri, esteso alle due facciate principali, in posizione esterna rispetto al sedime del contenitore produttivo.

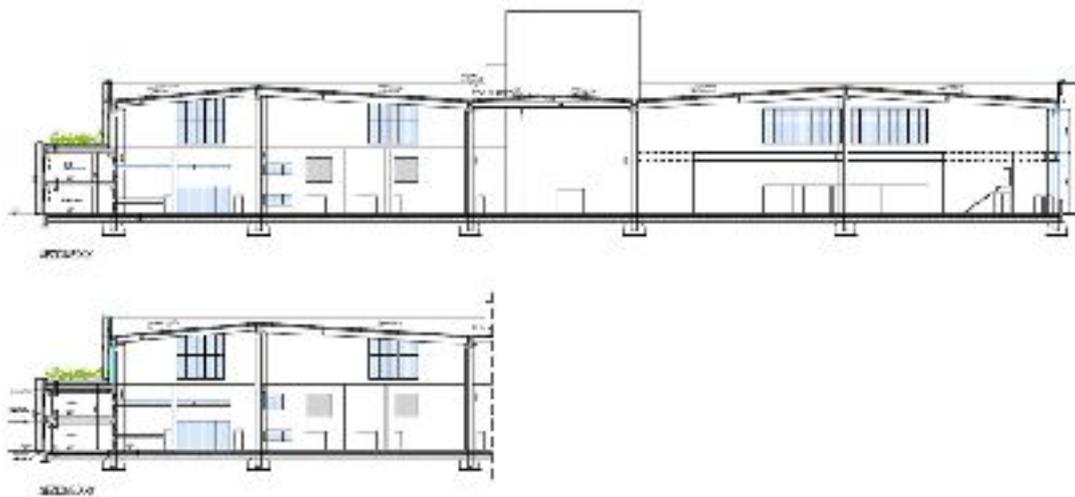
Sulla copertura del corpo uffici è prevista la realizzazione di un giardino pensile con duplice funzione: mitigativa degli impatti di massa verso la provinciale, funzionale per l'apporto in termini di isolamento.

E' prevista la realizzazione di un rivestimento esterno che consente un inserimento maggiormente assonate con il paesaggio, attraverso l'utilizzo di formelle di cotto.

Sotto il profilo funzionale le formelle in cotto, che verranno montate a creazione di una parete ventilata rappresentano un ulteriore apporto all'isolamento degli edifici ed alla riduzione del costo per la climatizzazione.

In alternativa è previsto l'utilizzo di un pannello biocompatibile con le stesse caratteristiche visive, nel cui impasto la presenza dell'ossido di titanio è in grado di catturare e trasformare l'anidride carbonica a contatto con la superficie.






**Prospetti pastificio**

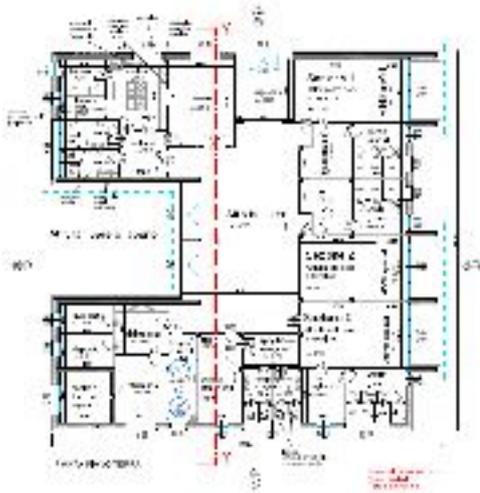
I dati dimensionali del pastificio sono i seguenti:

	Superficie coperta mq	Volume mc
PASTIFICIO	13.704,00	182.010,00

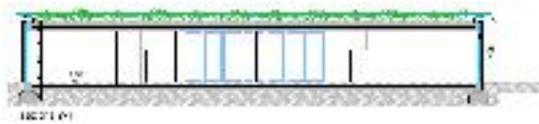
### 3.5.2 la scuola materna

Elemento qualificante del Progetto "Iris" è la contestuale realizzazione del Centro Servizi che, con la creazione di attrezzature pubbliche volte a colmare una carenza nella zona, costituirà un nodo di aggregazione sociale per la popolazione del Comune di Casteldidone e dei comuni contermini.

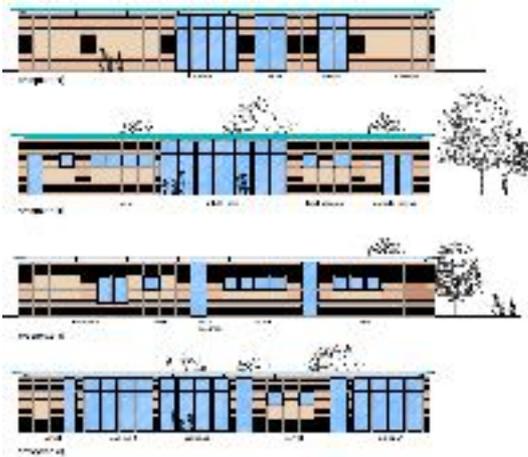
La **scuola materna**, prevede tre sezioni per una capacità di 45 alunni.



Pianta scuola materna



Sezione scuola materna



Prospetti scuola materna

	Superficie coperta mq	Volume mc
SCUOLA MATERNA	748,00	2.184,00

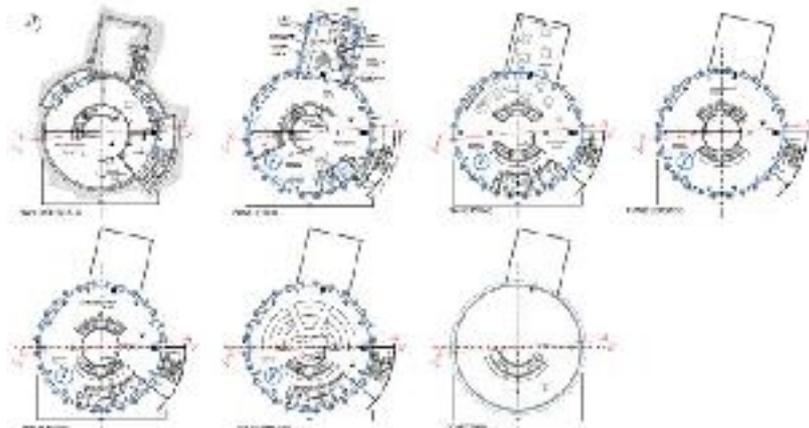
### 3.5.2 la "torre tonda"

Le altre funzioni quali ristorante bio, centro convegni, il museo della pasta, la biblioteca dedicata, la sala per la commercializzazione al dettaglio dei prodotti bio, la cucina didattica sono inglobate nella cosiddetta **Torre Tonda**.

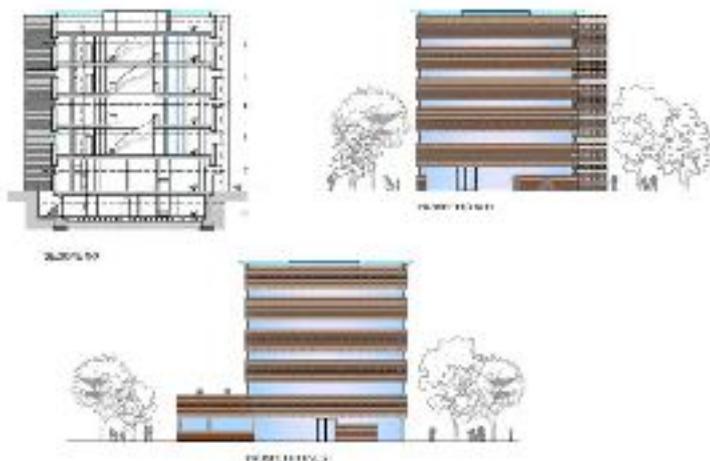
L'altezza della Torre Tonda di mt 19,90, immersa nel parco, intende sottolineare, con un edificio

particolare, la presenza di un nuovo punto di aggregazione sociale: i suoi aspetti formali si ispirano alla presenza tradizionale dei silos agricoli.

Quale elemento di giunzione fra la scuola materna e la Torre Tonda si realizzerà la Piazzetta: contornato dal parco, questo raccolto spazio esterno intende richiamare i tradizionali punti di incontro, rappresentati dall'aia delle cascine e dalle antiche piazze dei paesi.



"Torre Tonda"



Prospetti e sezione "Torre Tonda"

	Superficie coperta mq	Volume mc
TORRE TONDA	351,00	3.849,00

### Simulazioni dell'intervento



### 3.6 La viabilità

Il progetto prevede una traslazione dell'accesso in SP 9, attualmente collocato sulla via Miglioli, verso ovest, unitamente all'allargamento di via Miglioli



## 3.7 Parametri urbanistici della proposta

	Superficie coperta mq	Volume mc
PASTIFICIO	13.704,00	182.010,00
SCUOLA MATERNA	748,00	2.184,00
TORRE TONDA	351,00	3.849,00
Totale	<b>14.803,00</b>	<b>188.043,00</b>

## 4. verifica di coerenza con quadro di riferimento generale

Il quadro riassuntivo degli strumenti di pianificazione sovraordinata che segue fornisce un quadro di riferimento rispetto alle declinazioni normative e di indirizzo degli strumenti sovraordinati, al fine di valutare la coerenza della proposta, ovvero le componenti che la stessa intercetta e rispetto alle quali risulta fondamentale l'analisi.

Rispetto agli atti di programmazione emanati da Enti Sovracomunali che hanno influenza diretta sulla pianificazione locale del comune di Casteldidone, sono stati analizzati il Piano Territoriale Regionale (PTR), il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) ed il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) e il Piano della viabilità.

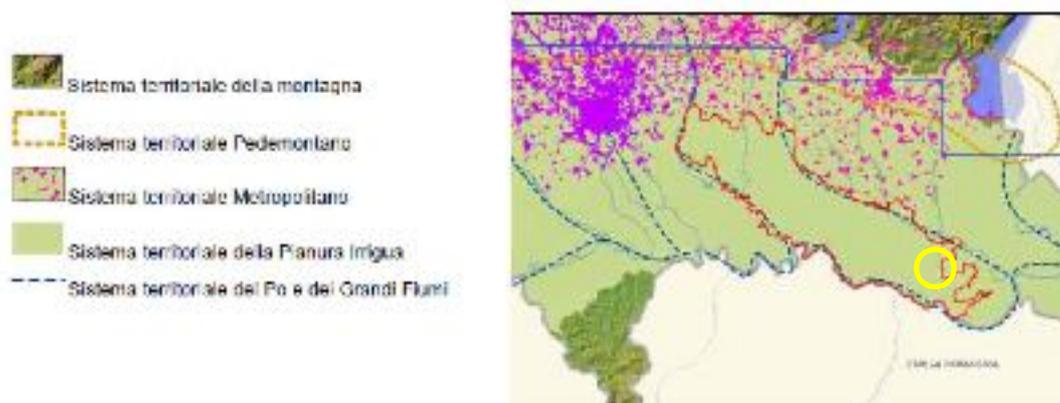
### 4.1 il piano territoriale regionale ptr

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di pianificazione territoriale regionale in Regione Lombardia. Si tratta di uno strumento composito che ha nel Documento di Piano l'elemento cardine di riferimento; ciascuno degli elaborati che lo compongono svolge una precisa funzione e si rivolge a specifici soggetti ovvero è di interesse generale. In particolare il Documento di Piano, con riferimento alla l.r.12/2005 "Legge per il governo del territorio":

- indica i principali obiettivi di sviluppo socio-economico del territorio regionale (art.19 comma 2);
- individua gli elementi essenziali e le linee orientative dell'assetto territoriale (art.19 commi 1 e 2);
- definisce gli indirizzi per il riassetto del territorio (art. 55 comma 1 lett.b);
- indica puntuali rimandi agli indirizzi e alla disciplina in materia di paesaggio, cui è dedicata la sezione Piano Paesaggistico (art.76)
- costituisce elemento fondamentale quale quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, enti gestori di parchi regionali, nonché di ogni altro ente dotato di competenze in materia (art.20 comma 1);
- identifica i principali effetti del PTR in termini di obiettivi prioritari di interesse regionale e di individuazione dei Piani Territoriali d'Area Regionali (art.20 commi 4 e 6)

Il PTR, contiene solo alcuni elementi di immediata operatività, in quanto generalmente la sua concreta attuazione risiede nella "traduzione" che ne verrà fatta a livello locale, livello che la l.r.12/2005 e smi ha fortemente responsabilizzato nel governo del territorio.

Il comune di Casteldidone appartiene al sistema Sistema Territoriale Pianura Irrigua.



**Strategie specifiche del PTR** (relative al Sistema Territoriale Pianura Irrigua)**Garantire**

un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale

**Garantire**

la tutela delle acque ed il sostenibile utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura, in accordo con le determinazioni assunte nell'ambito del Patto per l'Acqua, perseguire la prevenzione del rischio idraulico

**Tutelare**

le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio lombardo

**Promuovere**

la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del sistema per preservarne e trasmetterne i valori, a beneficio della qualità della vita dei cittadini e come opportunità per l'imprenditoria turistica locale

**Migliorare**

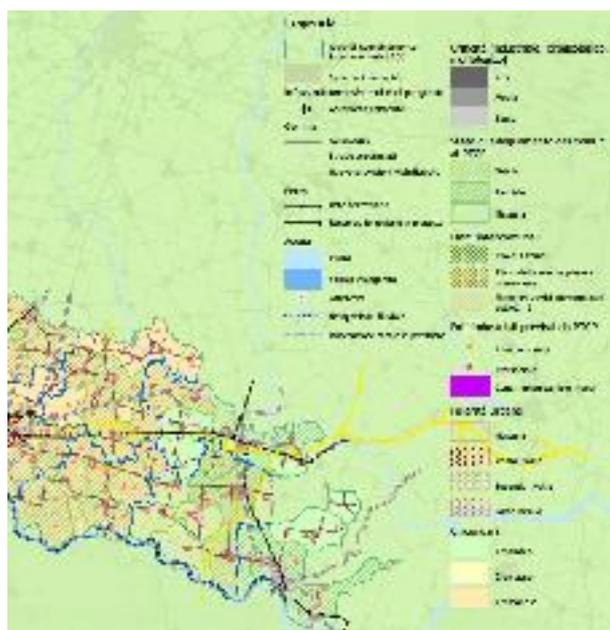
l'accessibilità e ridurre l'impatto ambientale del sistema della mobilità, agendo sulle infrastrutture e sul sistema dei trasporti

**Evitare**

lo spopolamento delle aree rurali, migliorando le condizioni di lavoro e differenziando le opportunità lavorative

**Uso del suolo:**

favorire interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio storico; mantenere forme urbane compatte, evitando la dispersione e le saldature lungo le infrastrutture; coordinare a livello sovra comunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale, valutare attentamente le ricadute sul sistema della mobilità e nelle reti secondarie di collegamento, utilizzo dello strumento della perequazione territoriale di livello sovra comunale; evitare la riduzione del suolo agricolo anche utilizzando lo strumento della compensazione o altri strumenti di disincentivazione.



Il comune di Casteldidone non intercetta obiettivi prioritari di interesse regionale e sovra regionale del PTR in termini di:

- Poli di sviluppo regionale;
- Obiettivi prioritari per il sistema della mobilità;
- Zone di preservazione e salvaguardia ambientale;

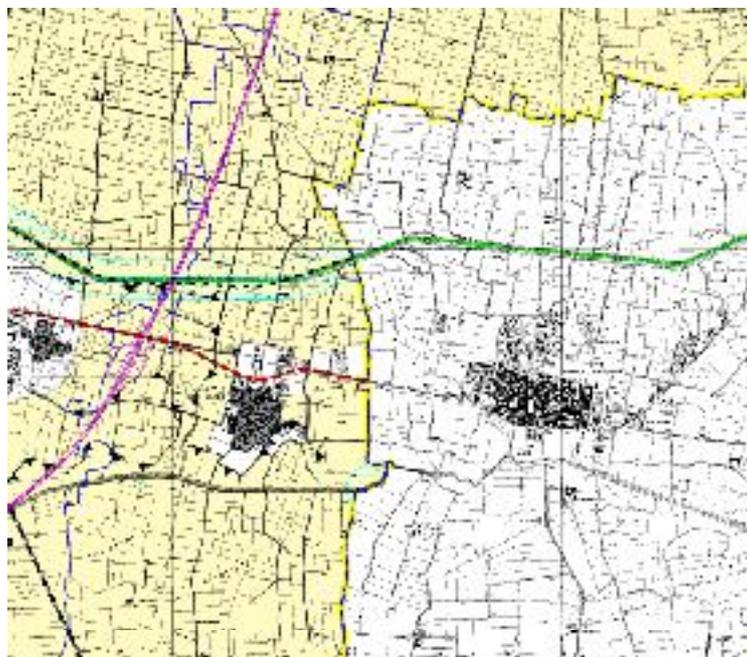
## 4.2 il piano territoriale di coordinamento provinciale

### PTCP - Strategie generali del ptc di cremona

(Fonte: PTCP Cremona)

<b>ambiente</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ tutelare le aree agricole dalle espansioni insediative;</li> <li>▶ tutelare la qualità del suolo agricolo;</li> <li>▶ realizzare la rete ecologica provinciale;</li> <li>▶ ampliare la superficie delle aree naturali;</li> <li>▶ recuperare le aree degradate;</li> <li>▶ sintonia con le necessità delle attività agricole e con gli indirizzi agronomici consolidati sul territorio,</li> <li>▶ la tutela dei caratteri degli insediamenti rurali</li> <li>▶ la promozione attività agricole eco-compatibili.</li> </ul>
<b>paesaggio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ valorizzare i centri storici e gli edifici di interesse storico-culturale;</li> <li>▶ valorizzare il paesaggio delle aree agricole;</li> <li>▶ recuperare il patrimonio edilizio rurale abbandonato e degradato;</li> <li>▶ valorizzare i fontanili e le zone umide.</li> </ul>
<b>difesa del suolo</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ contenere il rischio alluvionale;</li> <li>▶ contenere il rischio industriale;</li> <li>▶ contenere il rischio sismico.</li> </ul>
<b>urbanistica</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ sostenibilità territoriale della crescita insediativa;</li> <li>▶ orientare la localizzazione delle espansioni insediative verso zone a maggiore compatibilità ambientale;</li> <li>▶ contenere il consumo di suolo delle espansioni insediative;</li> <li>▶ recuperare il patrimonio edilizio e insediativo non utilizzato;</li> <li>▶ conseguire forme compatte delle aree urbane.</li> </ul>
<b>infrastrutture</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ garantire sistemi che riducano progressivamente il consumo delle risorse non rinnovabili (energia, aria, territorio)</li> <li>▶ conseguimento di un modello di mobilità sostenibile;</li> <li>▶ armonizzare le infrastrutture con le polarità insediative;</li> <li>▶ orientare la localizzazione delle nuove infrastrutture verso zone a maggiore compatibilità ambientale;</li> <li>▶ razionalizzare le nuove infrastrutture con quelle esistenti al fine di ridurre i consumi di suolo e contenere la frammentazione territoriale;</li> <li>▶ ridurre i livelli di congestione di traffico.</li> </ul>

### Carta delle tutele e delle salvaguardie (PTCP)



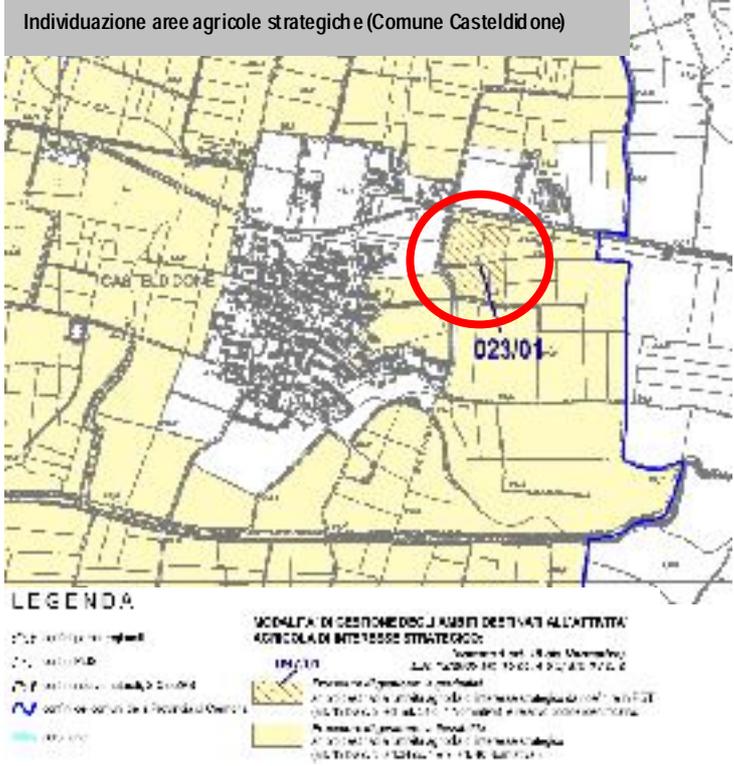
TUTELE	SALVAGUARDIE
<p><b>1</b> Tutela delle acque sotterranee e delle acque superficiali</p> <p><b>2</b> Tutela delle acque superficiali e delle acque sotterranee</p> <p><b>3</b> Tutela delle acque superficiali e delle acque sotterranee</p> <p><b>4</b> Tutela delle acque superficiali e delle acque sotterranee</p> <p><b>5</b> Tutela delle acque superficiali e delle acque sotterranee</p> <p><b>6</b> Tutela delle acque superficiali e delle acque sotterranee</p> <p><b>7</b> Tutela delle acque superficiali e delle acque sotterranee</p> <p><b>8</b> Tutela delle acque superficiali e delle acque sotterranee</p> <p><b>9</b> Tutela delle acque superficiali e delle acque sotterranee</p> <p><b>10</b> Tutela delle acque superficiali e delle acque sotterranee</p> <p><b>11</b> Tutela delle acque superficiali e delle acque sotterranee</p> <p><b>12</b> Tutela delle acque superficiali e delle acque sotterranee</p> <p><b>13</b> Tutela delle acque superficiali e delle acque sotterranee</p> <p><b>14</b> Tutela delle acque superficiali e delle acque sotterranee</p> <p><b>15</b> Tutela delle acque superficiali e delle acque sotterranee</p> <p><b>16</b> Tutela delle acque superficiali e delle acque sotterranee</p> <p><b>17</b> Tutela delle acque superficiali e delle acque sotterranee</p> <p><b>18</b> Tutela delle acque superficiali e delle acque sotterranee</p> <p><b>19</b> Tutela delle acque superficiali e delle acque sotterranee</p> <p><b>20</b> Tutela delle acque superficiali e delle acque sotterranee</p>	<p><b>1</b> Tutela delle acque superficiali e delle acque sotterranee</p> <p><b>2</b> Tutela delle acque superficiali e delle acque sotterranee</p> <p><b>3</b> Tutela delle acque superficiali e delle acque sotterranee</p> <p><b>4</b> Tutela delle acque superficiali e delle acque sotterranee</p> <p><b>5</b> Tutela delle acque superficiali e delle acque sotterranee</p> <p><b>6</b> Tutela delle acque superficiali e delle acque sotterranee</p> <p><b>7</b> Tutela delle acque superficiali e delle acque sotterranee</p> <p><b>8</b> Tutela delle acque superficiali e delle acque sotterranee</p> <p><b>9</b> Tutela delle acque superficiali e delle acque sotterranee</p> <p><b>10</b> Tutela delle acque superficiali e delle acque sotterranee</p> <p><b>11</b> Tutela delle acque superficiali e delle acque sotterranee</p> <p><b>12</b> Tutela delle acque superficiali e delle acque sotterranee</p> <p><b>13</b> Tutela delle acque superficiali e delle acque sotterranee</p> <p><b>14</b> Tutela delle acque superficiali e delle acque sotterranee</p> <p><b>15</b> Tutela delle acque superficiali e delle acque sotterranee</p> <p><b>16</b> Tutela delle acque superficiali e delle acque sotterranee</p> <p><b>17</b> Tutela delle acque superficiali e delle acque sotterranee</p> <p><b>18</b> Tutela delle acque superficiali e delle acque sotterranee</p> <p><b>19</b> Tutela delle acque superficiali e delle acque sotterranee</p> <p><b>20</b> Tutela delle acque superficiali e delle acque sotterranee</p>

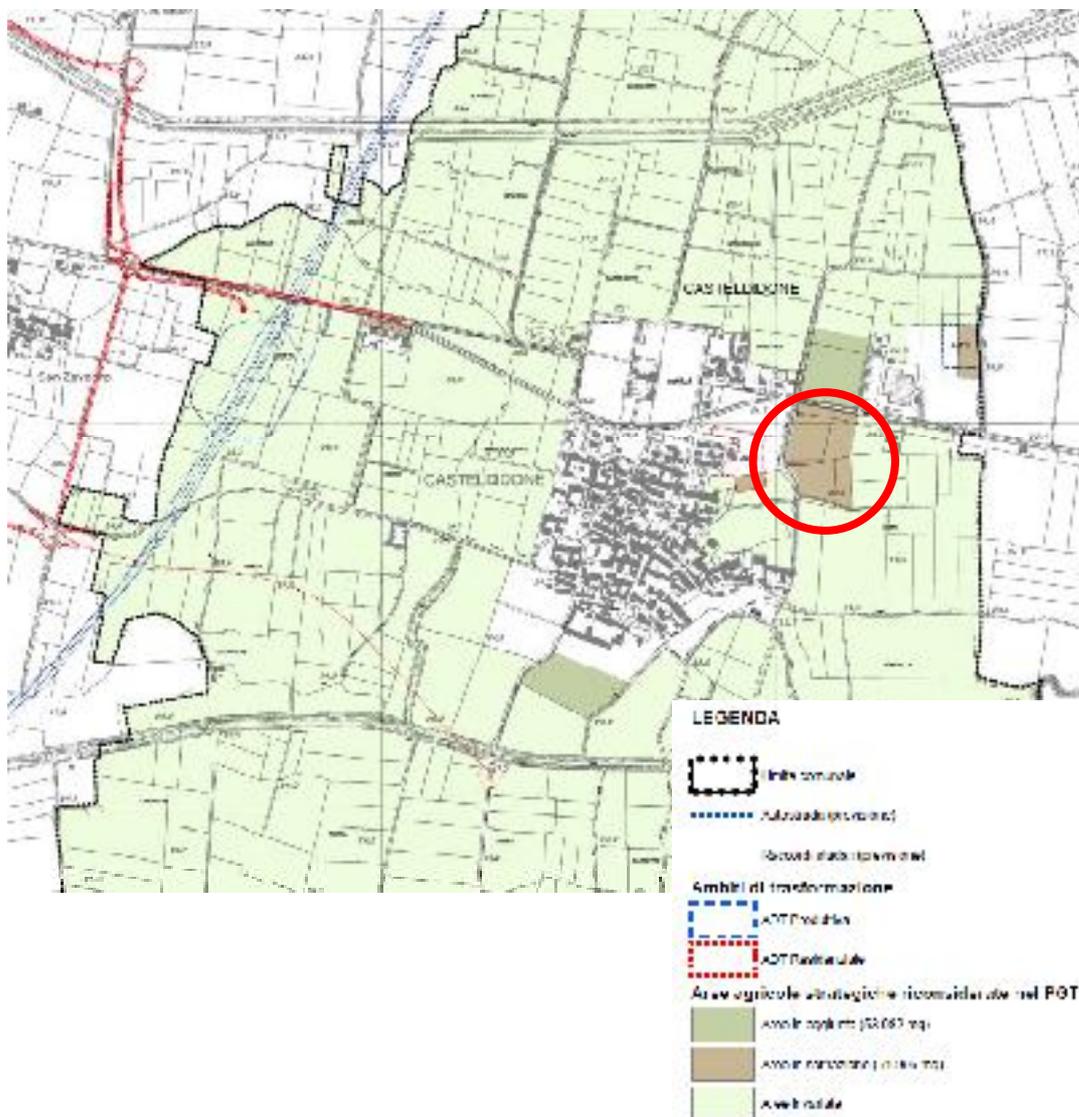
Il progetto in esame non intercetta componenti significative.

### 4.3 aree agricole strategiche

Il PTCP contempla gli ambiti agricoli nel contesto del sistema paesistico ambientale, trovando una sostanziale coincidenza con quelli delineati negli atti di pianificazione a livello comunale, limitandosi tuttavia alla descrizione dei caratteri generali del paesaggio, rinunciando quindi ad una dettagliata individuazione che potrà essere approfondita negli strumenti urbanistici comunali.

L'art 15, comma 4, specifica che *"il PTCP definisce gli ambiti destinati all'attività agricola analizzando le caratteristiche, le risorse naturali e le funzioni e dettando i criteri e le modalità per individuare a scala comunale le aree agricole..."*





Estratto Tav. DP. QP 14 - Documento di piano PGT

L'area di intervento è inserita negli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico da ridefinire in PGT.

Il PGT vigente ha ridefinito l'area in oggetto escludendola dagli ambiti agricoli strategici. L'ambito oggetto di intervento non ricade pertanto in area agricola strategica.

#### 4.4 piano della viabilità provinciale

Anche le previsioni infrastrutturali e quelle della mobilità definite nel PTCP assumono carattere cogente non solo rispetto alla pianificazione comunale ma anche in relazione alla proprietà dei suoli.



**TAVOLA 9.2-5**  
**TRAFFICO DEI MEZZI PESANTI**  
Stato futuro - PERCORSI PREVALENTI

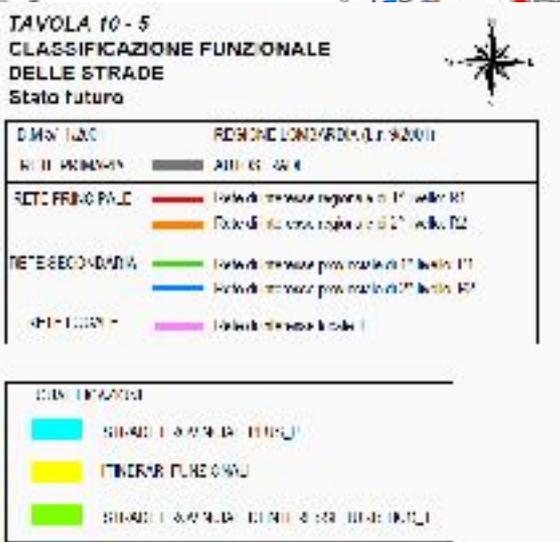
##### LEGENDA INTERVENTI

- RETE COMUNALE
  - Condotti nuovi locali, viai proposti dal piano
  - Alternative di base
- RETE PROVINCIALE INTERVENTI PROGRAMMATI
- PINAC DEGLI INTERVENTI PUNTUALI sulla viabilità provinciale
- Tipi di strade provinciali a traffico misto (ZTL)

##### LEGENDA PERCORSI PREVALENTI

- Reti stradali
- Percorsi provinciali - 1° livello
- Percorsi provinciali - 2° livello
- Circoli comunali
- Linee e numero N.1
- Linee ferroviarie





Verificato il Piano della viabilità il SUAP non risulta in contrasto con gli obiettivi e con le previsioni di progetto sovraordinati.

L'ambito d'intervento è localizzato in fregio della SP9 e quindi già ben servito dalla viabilità esistente e facilmente accessibile.

#### 4.5 il piano di indirizzo forestale

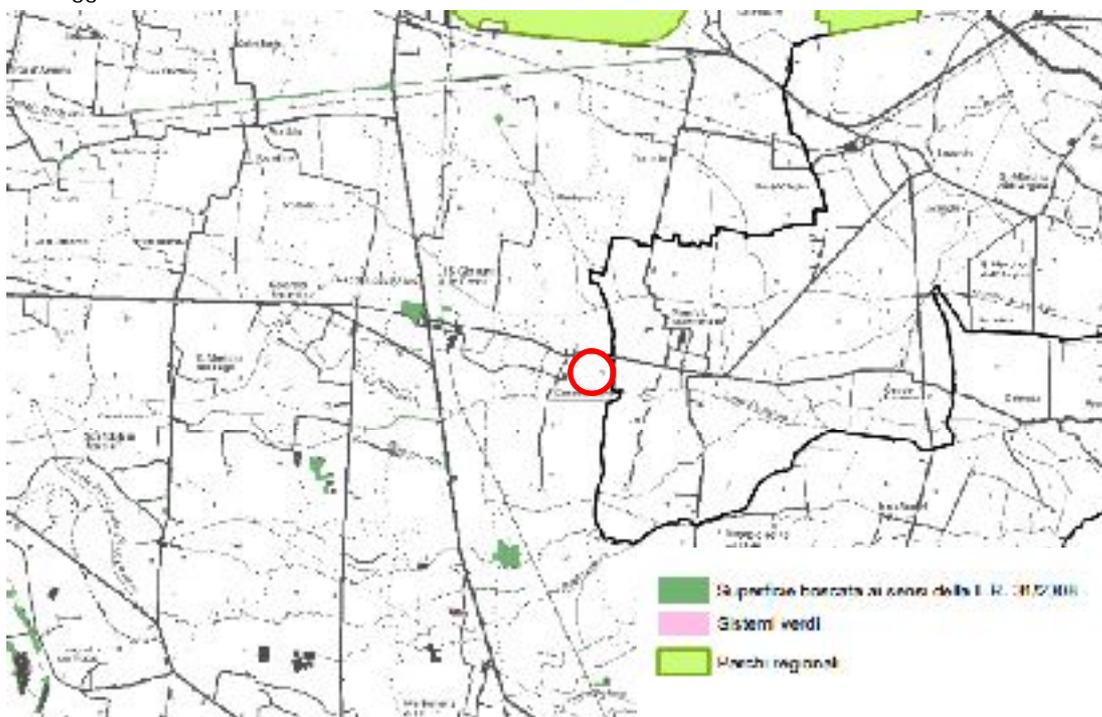
I rapporti fra PIF e strumenti comunali di pianificazione si concretizzano sotto due aspetti:

1. di coerenza normativa (immediata e preminente sulle scelte di pianificazione anche vigenti)
2. di contenuto conoscitivo e di riferimento per la redazione e la stesura dei piani locali.

Ai sensi dell'articolo 7.1 della d.g.r. 675 del 21 settembre 2005, il Piano di Indirizzo Forestale individua aree boscate in cui la trasformazione è ammissibile solo per opere di pubblica utilità.

Sono superfici di particolare valore ambientale, con caratteristiche di rarità e limitata estensione all'interno del territorio, nonché con caratteristiche di utilità pubblica (rimboschimenti di pianura per scopi non produttivi).

Il PIF definisce le aree boscate trasformabili unicamente per opere dichiarate di pubblica utilità in base alla legge.



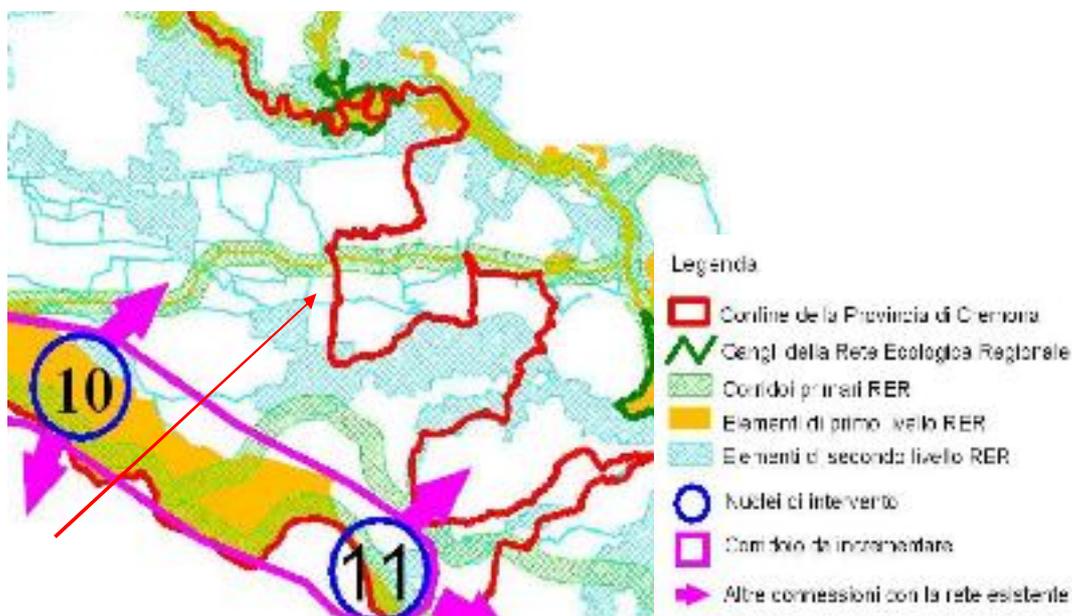
Carta delle trasformazioni ordinarie di tipo areale - Miglioramenti ambientali, del paesaggio e della biodiversità

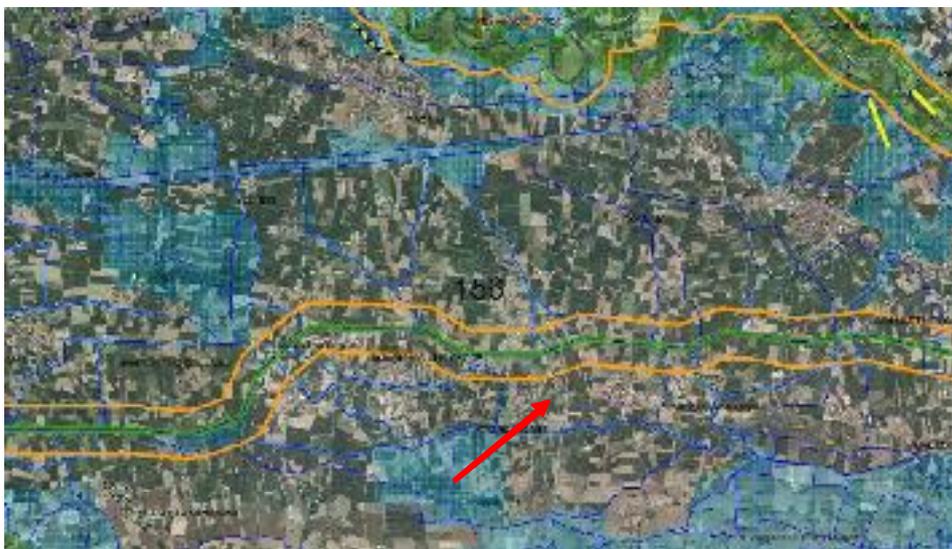
Castelidone è privo di aree boscate.

Il PIF individua unicamente elementi caratterizzanti il paesaggio agrario della pianura con elementi quali siepi e filari.

Il progetto da SUAP tuttavia non intercetta alcun elemento del PIF.

### 4.6 rete ecologica





**ELEMENTI PRIMARI DELLA RER**

-  varco da deframmentare
-  varco da tenere
-  varco da tenere e deframmentare
-  corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
-  corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
-  elementi di primo livello della RER

**ALTRI ELEMENTI**

-  griglia di riferimento
-  reticolo idrografico
-  elementi di secondo livello della RER
-  comuni

Il progetto da SUAP tuttavia non intercetta alcun elemento della rete ecologica.

#### 4.7 aree protette, sic, zps

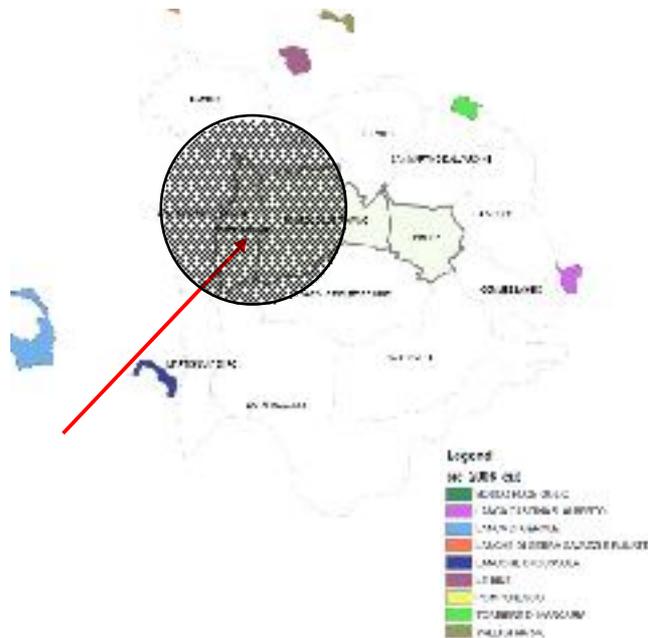
La rete ecologica europea "**Natura 2000**" è stata istituita Direttiva Habitat (Direttiva 92/42/CEE) ed è costituita da un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali, di interesse comunitario.

Dalla DGR n. 8/5119 del 18 luglio 2007 pubblicata sul BURL 1 S.S. al n. 33 del 14 agosto 2007 contiene l'elenco di SIC e ZPS della Lombardia e relativi enti gestori.

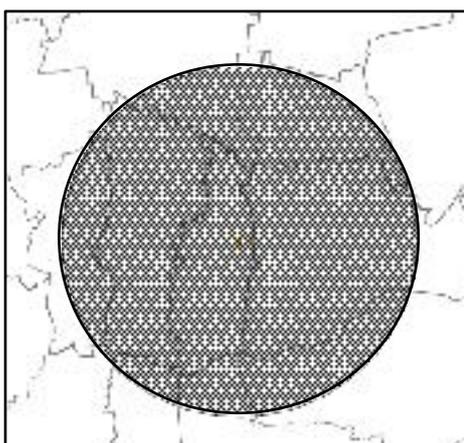
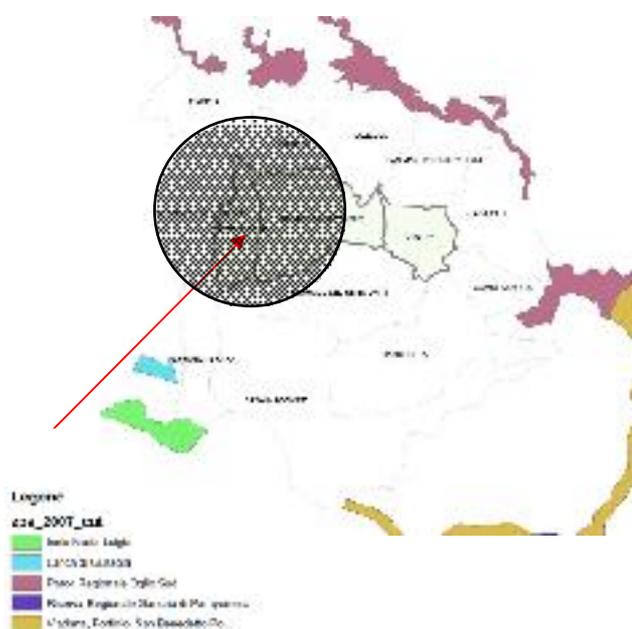
La Provincia di Cremona gestisce 7 Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) e le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.), costituenti la Rete europea Natura 2000, collocati all'esterno dei Parchi regionali.

Si definisce SIC (Sito di Importanza Comunitaria) un'area geografica che contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato I o una specie di cui all'allegato II della direttiva del Consiglio 92/43/CEE (Direttiva Habitat).

Sono invece denominate ZPS (Zone di Protezione Speciale) le aree per la protezione e conservazione delle specie di uccelli indicate negli allegati della direttiva 2009/147/CE (Direttiva Uccelli).



**Non risulta la presenza di SIC nei comuni confinanti con Casteldidone.**



**Buffer zone di 5 km**

Ferme restando le determinazioni della Provincia, si ritiene non ricorrano i presupposti per la redazione della valutazione di incidenza, in quanto risultano improbabili effetti che possano ripercuotersi sugli ambiti sottoposti a tutela.

## 5. verifica coerenza con il quadro di riferimento comunale

Effettuata per indagare con maggior dettaglio a livello locale le possibili interferenze e criticità del progetto da SUAP.

### 5.1 componente geologica, idrogeologica e sismica



#### Fattibilità geologica

-  Classe 2 Fattibilità con modeste limitazioni
-  Classe 3a Fattibilità con consistenti limitazioni - Falda con ridotta soggiacenza
-  Classe 3b Fattibilità con consistenti limitazioni - Scarpate morfologiche
-  Classe 3c Fattibilità con consistenti limitazioni - Fascia di rispetto del pozzo acquedottistico
-  Classe 4a Fattibilità con gravi limitazioni - Fascia di tutela assoluta del pozzo acquedottistico
-  Classe 4b Fattibilità con gravi limitazioni - Reticolo idrografico
-  Classe 4c Fattibilità con gravi limitazioni - Depressioni morfologiche acque di falda affiorante o subaffiorante

L'ambito ricade in ambiti Classe 2 - Fattibilità con modeste limitazioni.

### Carta del reticolo idrico minore



E' stato approvato lo spostamento e la tombinatura dei tratti dell'asta principale e del ramo 2 della canalina Cà Finzi.

Si rimanda all'approvazione da parte del Consorzio di Bonifica Navarolo - Agro Cremonese Mantovano in data 25 marzo 2013 - Prot. n. 480 COC

## 5.2 i vincoli

L'elaborato grafico "DP\_Individuazione dei vincoli" conserva finalità di identificazione degli ambiti del territorio comunale particolarmente sensibili, per i quali le condizioni di trasformazione possono risultare più o meno limitative.

Le componenti cartografate sono sostanzialmente suddivise in due macrocategorie, vincoli amministrativi e vincoli paesaggistici ambientali.

I primi racchiudono gli ambiti di rispetto cimiteriale, le fasce di rispetto ferroviario e stradale.

I vincoli paesaggistici ambientali allo stato della legislazione nazionale sono disciplinati dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni Culturali e del Paesaggio* (il quale all'art.2, innovando rispetto alle precedenti normative, ha ricompreso il paesaggio nel "Patrimonio culturale" nazionale), modificato con D. Lgs. 24 marzo 2006, n. 157.

Tale Codice ha seguito nel tempo l'emanazione del D. Lgs. n. 490/1999, il quale era meramente compilativo delle disposizioni contenute nella L. n. 1497/1939, nel D.M. 21.9.1984 (decreto "Galasso") e nella L. n. 431/1985 (Legge "Galasso"), norme sostanzialmente differenti nei presupposti.

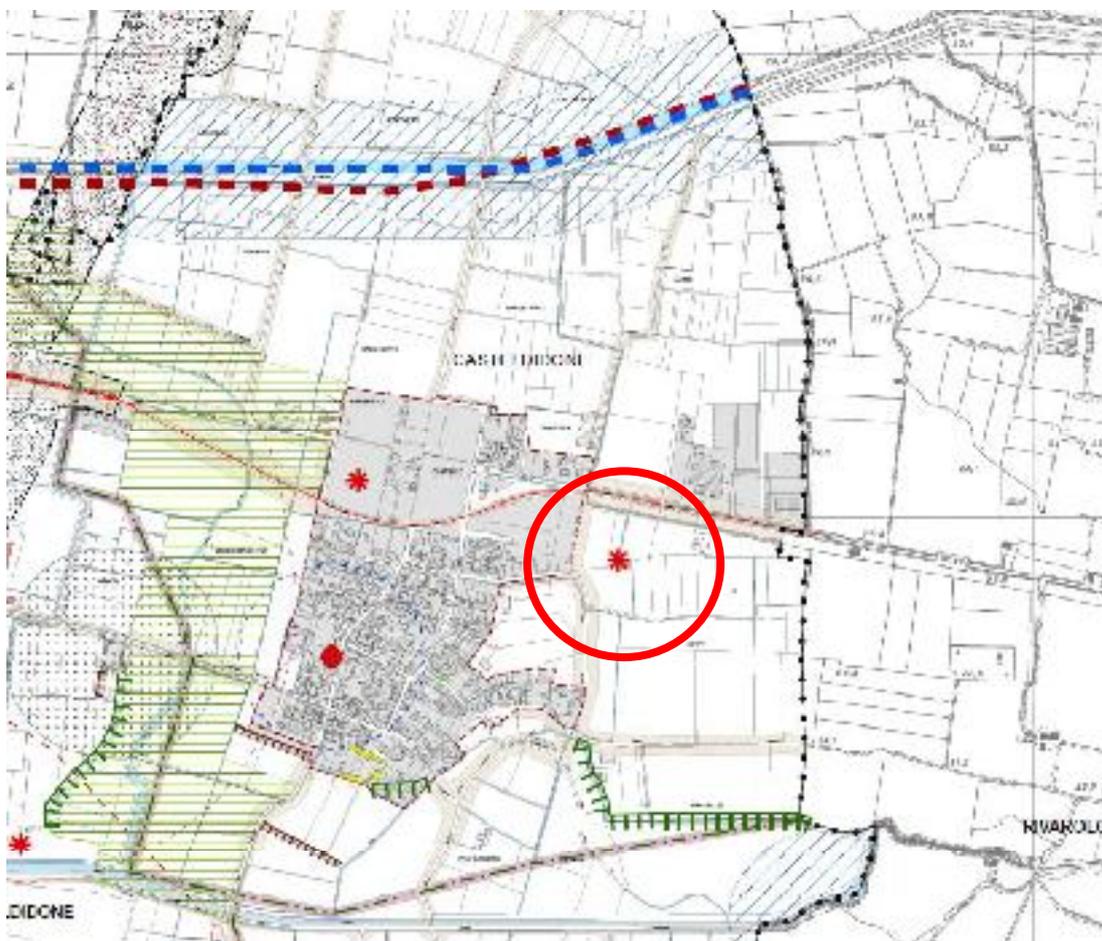
Infatti le disposizioni del Codice che regolamentano i vincoli paesaggistici sono l'art. 136 e l'art. 142.

L'art. 136 individua gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico da assoggettare a vincolo paesaggistico con apposito provvedimento amministrativo (lett. a) e b) "cose immobili", "ville e giardini", "parchi", ecc., c.d. "bellezze individue", nonché lett. c) e d) "complessi di cose immobili", "bellezze panoramiche", ecc., c.d. "bellezze d'insieme").

L'art. 142 individua le aree tutelate per legge ed aventi interesse paesaggistico di per sé, quali "territori costieri", "fiumi e corsi d'acqua", "parchi e riserve naturali", "territori coperti da boschi e foreste" ecc. A seguito dell'inserimento del progettoda SUAP all'interno della tavola "Individuazione dei vincoli e delle tutele "ope legis" si evidenzia che vengono intercettate i seguenti vincoli e rispetti:

- Fascia rispetto dei corsi d'acqua pari a 10 metri dall'orlo superiore della sponde
- Elettrodotti
- Rispetto stradale

**Estratto dalla tavola "Individuazione dei vincoli" con evidenziazione progetto da SUAP**



Le "aree a rischio archeologico" sono state inserite nella Variante al PTCP in quanto costituiscono un elemento morfologico che caratterizza il territorio rurale cremonese.

Gli strati informativi utilizzati derivano dagli studi condotti dai Nuclei Operativi Provinciali (1986-92) propedeutici alla redazione del Piano territoriale Paesistico Regionale; tali studi, volti alla redazione della mappa archeologica provinciale, hanno avuto fondamento da fonti sia letterarie (studi, riviste,

documenti di archivio), che topografiche (fotoaree, mappali, registrazioni della Sovrintendenza, dei vari archivi sia pubblici che privati).

Le informazioni raccolte dai NOP hanno permesso, da un lato, di catalogare e localizzare i reperti e dall'altro di evidenziare la vocazione archeologica del territorio provinciale determinata dal passaggio di strade o dall'incrocio di cardo e decumani; studiando questi due aspetti, i NOP hanno individuato graficamente le aree archeologiche a rischio che, per motivi topografici-storici ambientali, possono essere state soggette a frequentazioni passate: le suddette aree, definite nella "Carta degli indirizzi per il sistema paesistico-ambientale" come "aree a rischio archeologico", costituiscono un ambito di prevalente valore storico e culturale in quanto possono caratterizzare l'organizzazione del paesaggio agrario tradizionale ai sensi della D.G.R. n° 8/6421.

Si precisa che le aree a rischio archeologico non rappresentano aree di interesse archeologico per le quali vige il vincolo ai sensi del "Codice dei beni culturali e del paesaggio" come definito all'art. 142 lett. m) come "zone di interesse archeologico".

L'individuazione delle aree a rischio archeologico non presuppongono pertanto elementi di prescrizione.

La proposta di progetto definitivo non intercetta vincoli di natura paesaggistica, ma solo di natura amministrativa (fascia di rispetto stradale) che tuttavia non precludono la realizzazione dell'intervento.

### 5.3 il sistema dei beni culturali e del paesaggio

Il quadro dei vincoli che interessa i Comuni è il seguente:

#### Bellezze individue vincolate ai sensi del Dlgs. 42/2004 e smi

art. 136 comma 1, lettere a) e b)

*"1. Sono soggetti alle disposizioni di questo Titolo per il loro notevole interesse pubblico: (comma così modificato dall'articolo 2 del Dlgs. n. 63 del 2008)*

- a) *le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;*
- b) *le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza"*

<b>VINCOLO EX 1089/39</b>		
<b>COMUNE DI CASTELDIDONE</b>	Villa Mina Della Scala	
	Parrocchiale	

#### Bellezze d'insieme vincolate ai sensi del Dlgs. 42/04,

art. 136 comma 1, lettere c) e d) - ex L. 1497/39

*"1. Sono soggetti alle disposizioni di questo Titolo per il loro notevole interesse pubblico: (comma così modificato dall'articolo 2 del Dlgs. n. 63 del 2008)*

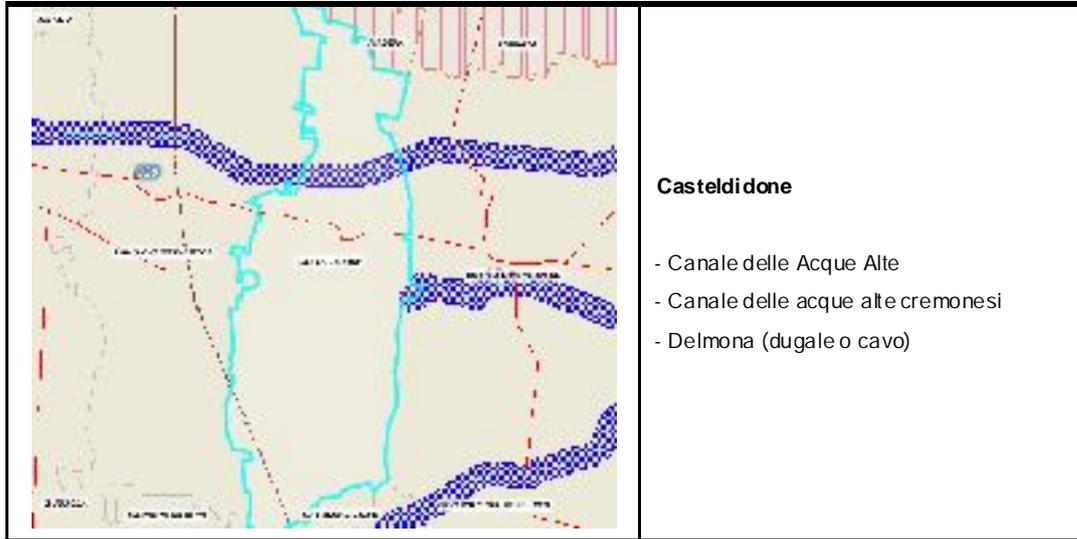
- c) *i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;*
- d) *le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze."*

#### Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde ai sensi del Dlgs. 42/04,

art. 142 comma 1, lettera c)

*"1. Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo:*

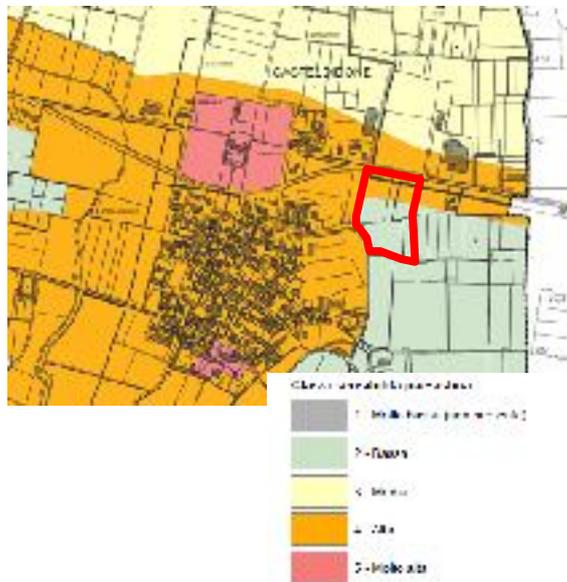
*“i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e d impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.”*



#### 5.4 le classi di sensibilità paesistica del PGT

L'individuazione delle classi di sensibilità paesistica è operazione di sintesi finalizzata alla gestione degli indirizzi e delle prescrizioni.

L'elaborato conseguente costituisce di fatto strumento di sintesi degli effetti derivanti dalla presenza delle componenti paesistiche. La chiave di lettura dei gradi sensibilità è legata all'individuazione di caratteristiche ambientali, di percezione panoramica e storico culturali rilevanti.



Il grado di sensibilità viene stabilito secondo le seguenti categorie:

- (2) -Sensibilità paesistica bassa
- (3) -Sensibilità paesistica media
- (4) -Sensibilità paesistica alta
- (5) -Sensibilità paesistica molto alta

e diventa il riferimento per la determinazione del livello d'incidenza dei singoli interventi, come previsto dalla D.g.r. 8 novembre 2002 n.7/11045, e per la verifica della normativa di ogni singola specifica componente paesistica individuata.

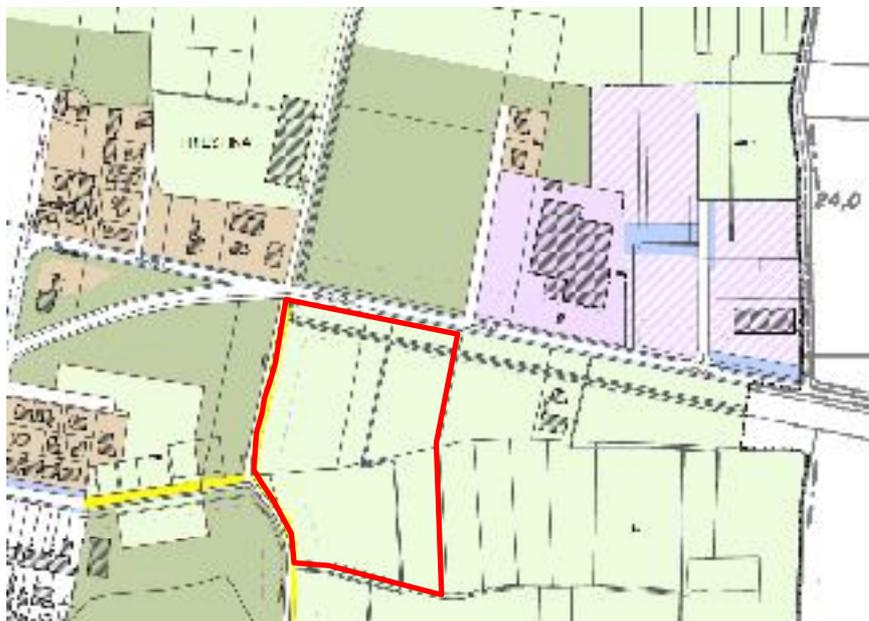
Nel territorio di Casteldidone si sono attribuiti quattro diversi gradi di sensibilità, dal secondo al quinto incluso. Le aree maggiormente conservate dal punto di vista delle componenti significative (naturalità, preesistenze storiche ed elementi identitari di culture locali) interessa il centro storico e le relative vie d'accesso.

Il progetto in esame ricade prevalentemente in classe di sensibilità paesistica bassa, che diventa alta in fregio alla Provinciale.

La sensibilità dell'ambito, in riferimento al progetto, è prevalentemente di carattere percettivo dovute alle masse esposte. Le cautele del progetto, anche di ordine materico, unitamente alla componente di mitigazione vegetazionale, consentono di ritenere la trasformazione compatibile rispetto alla sensibilità dichiarata dal PGT.

## 5.5 il documento di piano

Il Documento di Piano vigente prevede un unico ambito di trasformazione a destinazione artigianale industriale in adiacenza della zona artigianale esistente.



Estratto dalla tavola DP con evidenziazione del progetto da SUAP

L'ambito oggetto di SUAP, collocato in area agricola, non intercetta altre previsioni da Documento di Piano, né è in contrasto con gli obiettivi strategici del PGT.

Il SUAP in oggetto necessita di procedura di variante allo strumento urbanistico vigente.

Per questo con il presente documento, coerente con i contenuti di indirizzo generale dello strumento urbanistico vigente e degli atti di pianificazione sovraordinata, per mezzo anche degli allegati grafici e degli elaborati di analisi specialistici, viene delineato un quadro di riferimento per le verifiche di compatibilità ambientali, nonché urbanistica del progetto secondo PROCEDURA ex DPR 447/78.

L'approvazione di un progetto di "sportello unico" in variante allo strumento urbanistico generale racchiude in un unico atto gli effetti di:

- ▶ variante al PGT - piano attuativo per la localizzazione delle infrastrutture e dei servizi. - permesso di costruire per la realizzazione degli edifici, completo delle autorizzazioni di altri enti connessi.

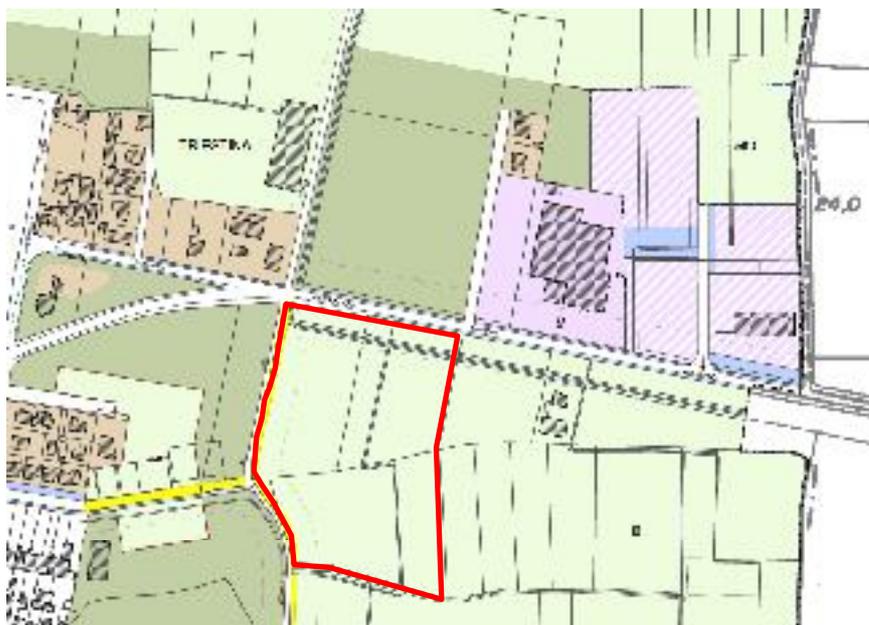
I contenuti di variante prevedono la modifica dell'azzoneamento della pianificazione vigente, con l'identificazione di un ambito di INSEDIAMENTO DI ATTIVITA' PRODUTTIVA E SERVIZI PUBBLICI (scuola materna e centro polifunzionale) da attivare mediante procedura SUAP.



## 5.6 il piano delle regole

Successivamente si è provveduto a inserire il progetto da SUAP all'interno della tavola del Piano delle Regole ove sono disciplinate le aree destinate all'agricoltura, le aree di valore paesaggistico e ambientale ed ecologiche e degli immobili compresi per appurare la fattibilità dell'intervento secondo le norme che regolamentano gli ambiti in cui ricade il progetto.

Il progetto intercetta gli ambiti **Zona "E" - Agricola produttiva**



Estratto dalla tavola PR con evidenziazione del progetto da SUAP

### Estratto normativo art. 32 NTA Piano delle Regole

#### Art 32 – Zona "E" - Agricola produttiva

##### 1. Destinazioni d'uso

Salvo esplicite esclusioni disposte per la zona, sono di norma ammesse per gli edifici esistenti o da realizzare le seguenti destinazioni d'uso:

##### 8 - Attività private o pubbliche di servizio sociale o culturale, comunque correlate con il settore agricolo e/o ambientale:

- f) attività scientifiche e di ricerca in campo agricolo e/o ambientale;
- tali destinazioni d'uso e la realizzazione dei relativi edifici verranno autorizzate attraverso la presentazione di un Piano attuativo da parte dei soggetti interessati.

##### 12 - Attività agricola:

- a) attività agricola diretta alla coltivazione del fondo, alla silvicoltura, all'allevamento del bestiame.
- b) attività dirette alla trasformazione e alla alienazione dei prodotti agricoli, nonché tutte le attività definite tali dalle leggi speciali in materia;
- c) attività agrituristica;
- d) attività florovivaistica;
- e) attività di supporto e commercializzazione dei prodotti agricoli.

##### 13 - Residenza agricola per il nucleo familiare del conduttore o dei salariati del fondo secondo le caratteristiche di cui agli artt. 59-60 della L.R. 12/2005 e successive modifiche.

Le destinazioni non contemplate tra quelle ammissibili sono da intendersi come non ammissibili.

2. *Allevamenti animali - Distanze*

- a) La distanza degli edifici agricoli destinati ad allevamenti di animali, nonché le relative concimaie e vasche di raccolta deiezioni deve garantire il rispetto delle distanze minime di seguito specificate secondo il principio della reciprocità inteso come rispetto da ogni parte, dei medesimi vincoli di distanza e di inedificabilità, anche se ricadenti in comuni confinanti.
- b) Le stesse distanze costituiscono un vincolo per la costruzione successiva di edifici o per il cambiamento di destinazione d'uso di quelli esistenti.
- c) Le distanze si intendono:
1. da zone edificate o edificabili di PGT (zone a destinazione residenziale, commerciale ed attività terziaria)
  2. da case isolate abitate da terzi

	da zone edificate/edificabili	da case isolate
BOMNI E VITELLI CARNE BIANCA	600 mt	150 mt
BOMNI DI ALTRO TIPO (vitelloni, vacche, manze ecc.) o EQUINI	200 mt	150 mt
OVINI - CAPRINI	300 mt	150 mt
SUINI	900 mt	150 mt
ALLEVAMENTI AVICOLI DIVERSI e assimilabili	600 mt	150 mt
GALLINE OVAIOLE - TACCHINI - ANATRE - FARAONE	900 mt	150 mt
ALLEVAMENTI CANI E PENSIONI	300 mt	150 mt
ANIMALI DA PELLICCIA	600 mt	150 mt

- d) Le abitazioni rurali facenti parte della azienda debbono essere ubicate ad una distanza non inferiore a metri 50 dagli impianti di allevamento.
- e) Le abitazioni rurali facenti parte di altre aziende agricole debbono essere ubicate ad una distanza non inferiore a metri 100 dagli impianti di allevamento.
- f) Tutte le distanze fra costruzioni agricole e case sparse non di pertinenza agricola devono intendersi reciproche.
- g) Il Consiglio Comunale ha comune facoltà di stabilire diverse distanze da zone edificabili di PGT, in rapporto alla adozione e idoneità e certificati sistemi di tutela sanitaria ed ambientale e, comunque, con distanze non inferiori a mt. 200 da valutarsi in rapporto alle esigenze locali.
- h) Per gli allevamenti che sorgono sul confine comunale e che non rispettano le distanze sopra esposte, dovrà essere indetta Conferenza di Servizi con i Comuni confinanti, al fine di verificare la compatibilità del nuovo allevamento con le zone dei rispettivi strumenti edilizi urbanistici e con le rispettive distanze in esso contenute.

3. *Allevamenti esistenti*

- a) Nel caso di aziende agricole esistenti che non rispettino i limiti di distanza fissati per i nuovi allevamenti, sono ammessi interventi edilizi, purché tali opere non comportino una diminuzione delle distanze già in essere dalle tipologie di fabbricato sopra indicate.
- b) Eventuali incrementi del peso vivo allevato in tali aziende possono essere concessi nei limiti delle norme concernenti il benessere animale della specie allevata e fatte salve le norme previste dalle disposizioni edilizie ed urbanistiche vigenti.
- c) Per le aziende agricole esistenti, poste a distanze inferiori ai limiti fissati per i nuovi allevamenti, sono ammessi interventi di ampliamento delle strutture aziendali (stalle) soltanto se legate all'adeguamento alle norme sul benessere animale, per il carico a peso vivo ed il numero di capi autorizzato dall'ultima concessione edilizia, permessi di costruire o provvedimento di analogo significato (D.I.A., comunicazione) rilasciate prima dell'emanazione del presente titolo.
- d) In assenza dei dati sopra detti, dovrà essere presentata specifica documentazione, prevista dalle norme, che permetta di attribuire la potenzialità di allevamento della struttura in essere.
- e) La riconversione degli allevamenti esistenti, posti a distanze inferiori a quelle fissate per i nuovi, sarà ammessa soltanto quando essa comporti una tipologia di allevamento con minore impatto ambientale e con peso vivo allevabile, conforme alle presenti norme.
- f) Gli allevamenti esistenti, posti ad una distanza inferiore di quella fissata al punto 2c), non più in attività alla data di adozione del PGT, non possono essere riaperti.

4. *Parametri edilizi*a) **Manufatti agricoli**

- Uf = max 0,10 mq/mq SC/SF dell'intera superficie agricola  
 H = max mt. 7,50 pari a due piani fuori terra;  
 solo in caso di provata necessità potranno essere realizzati silos con altezza superiore fino a un massimo di mt. 10,00  
 Dc = minimo mt. 10,00  
 Df = minimo mt. 10,00  
 Ds = secondo DM. 1/4/68 N. 1404 e non inferiore a mt. 10,00

b) **Serre**

- Uf = max 0,40 SC/SF dell'intera superficie agricola  
 H = max 4,50 mt.  
 DC = minimo mt. 10,00  
 DF = minimo mt. 5,00  
 DS = secondo DM. 1/4/68 N. 1404 e mai inferiore a mt. 10,00

I manufatti per le serre devono avere caratteristiche costruttive tali da escludere destinazioni d'uso diverse ossia rapporto aerilluminante (sup. illuminata/sup. prevista) pari almeno a 16/8.

Sarà ammessa la realizzazione di serre con caratteristiche diverse da quelle sopra indicate solo nel caso di riutilizzo di manufatti edilizi già esistenti che a tale funzione vengano trasformati.

**c) Per gli edifici a uso abitativo a servizio dell'azienda agricola:**

Il rilascio di permessi di costruire per nuova edificazione residenziale per proprietà agricole sprovviste di abitazione rurale alla data di adozione del P.G.T. è subordinato alle seguenti condizioni:

- 1) requisiti presupposti soggettivi ed oggettivi art. 6, L.R. 12/2005 e successive modifiche.
- 2) disponibilità di adeguata superficie aziendale secondo quanto previsto dall'art. 59 della L.R. n. 12/2005 e successive modifiche.

Al fine di tale computo è ammessa l'utilizzazione di tutti gli appezzamenti componenti l'azienda con l'indice  $U_f = 0,01$  mq/mq. con un massimo di mq. 250 di SIp.

Su tutte le aree computate ai fini edificatori è istituito un vincolo di non edificazione e debitamente trascritto presso i registri immobiliari, modificabile in relazione alla variazione della normativa urbanistica.

**d) Abitazioni**

- $U_f$  = max 0,01 mq/mq SIp  
 $H$  = max mt. 7,50 paria 2 piani fuori terra  
 $D_c$  = minimo mt. 7,50  
 $D_f$  = minimo mt. 15,00  
 $D_s$  = secondo DM. 1/4/68 n. 1404 e non inferiore a mt. 10,00

**Il progetto di SUAP si attuerà in Variante anche al Piano delle Regole vigente con la conseguente modifica dell'elaborato grafico della classificazione in ambiti del territorio comunale.**



Piano delle regole con inserimento

D	TESSUTO A PREVALENTE CARATTERE PRODUTTIVO
S1	AREE PER L'ISTRUZIONE
S2	AREE VERDE SPORTIVO E RICREATIVO
S3	ATT. INTERESSE PUBBLICO O GENERALE
S4	PARCHEGGI PUBBLICI O DI USO PUBBLICO

## Parte dell'ambito sarà classificato come "Zona D - Tessuto a prevalente carattere produttivo".

### Art. 28. Tessuto a prevalente carattere produttivo. Disciplina generale

#### 1. Definizione e finalità

Il P.G.T. identifica con le zone "D" le aree destinate alle attività produttive intendendosi per tali tutte le attività dirette alla produzione e/o allo scambio di beni e servizi e alle relative attrezzature.

Si articolano in "D1" - zona produttiva consolidata, "D1" - zona produttiva di espansione in atto.

Nella zona "D" qualora gli edifici siano oggetto di interventi di ristrutturazione, demolizione e ricostruzione o nuova costruzione in lotti liberi, questi sono ammessi con gli strumenti di attuazione previsti dalle presenti norme.

Qualsiasi titolo abilitativo potrà essere rilasciato condizionatamente alla esecuzione delle opere di urbanizzazione primaria con piantumazioni di filari ad alto fusto con altezza minima di mt. 4 e diametro del tronco cm. 10, degli impianti di depurazione delle acque di rifiuto e delle emissioni atmosferiche, secondo gli standard di accettabilità previsti da disposizioni statali o regionali o al pagamento del relativo contributo.

Per gli edifici residenziali presenti nelle zone "D" disgiunti dall'attività produttiva sono ammessi il mantenimento della destinazione residenziale e gli interventi di ristrutturazione edilizia, senza aumento della SLP esistente.

### Art. 29. Zona "D" - Tessuto produttivo recente e di completamento

#### 1. Definizione e finalità

La zona "D" è costituita prevalentemente da insediamenti rivolti alla produzione, aggregati in insiemi edilizi omogenei e riconoscibili nel tessuto edificato.

#### 2. Destinazioni d'uso

Salvo esplicite esclusioni, al fine di garantire un'adeguata articolazione funzionale del tessuto urbano sono di norma ammesse per gli edifici esistenti o da realizzare le seguenti destinazioni:

##### 1 - Residenziale per i titolari delle aziende, per gli addetti alla custodia e/o alla direzione

per una quantità non superiore a mq. 200 di SLP;

La costruzione dell'edificio destinato a residenza potrà essere autorizzata contestualmente o comunque solo dopo il relativo insediamento produttivo. Lo stesso non potrà essere venduto separatamente dal complesso produttivo; tale vincolo dovrà risultare da atto regolarmente registrato.

##### 3 - Commerciale:

- a) esercizi di vicinato;
- b) medie strutture di vendita con superficie di vendita non superiore a mq. 600;
- d) attività di deposito, di esposizione, commercio all'ingrosso;

##### 4 - Produttiva:

- a) unità produttive industriali
- b) unità artigianali insediate in edifici tipologicamente produttivi
- c) uffici tecnici ed amministrativi al servizio esclusivo dell'unità produttiva;
- d) attività espositive e di vendita relative e complementari alle funzioni produttive insediate o insediabili con SLP massima pari al 50% di quella dell'attività produttiva principale;
- e) impianti tecnici relativi e funzionali ai cicli produttivi in atto o previsti in genere, non tipologicamente produttivi, quali cabine di trasformazione, impianti di depurazione, ecc.;
- f) deposito custodito di beni mobili, di materiali e prodotti di qualsiasi natura (purché totalmente innocui dal punto di vista dell'inquinamento), di attrezzature da lavoro, ecc., svolto in edifici tipologicamente predisposti a questa funzione, se connessi funzionalmente all'attività produttiva principale per una quantità massima di SLP pari a quella dell'attività principale. Depositi e magazzini non legati alle attività produttive nel limite massimo di mq. 600 di SLP;

##### 5 - Di autotrasporto:

attività connessa all'autotrasporto ivi compresi officine di manutenzione, piazzali e capannoni per la custodia degli auto mezzi.

##### 11 - Servizi tecnologici:

centrali e cabine di trasformazione elettrica, centrali per gasdotti, canali collettori, impianti di depurazione, pozzi, antenne, ripetitori TV, telefonici e radio.

##### 14 - Attività di rifornimento carburanti per auto trazione.

Le destinazioni non contemplate tra quelle ammissibili sono da intendersi come non ammissibili.

### 3. *Indici e limiti di edificabilità*

- Uf max = 0,75 mq/mq  
H max = 10,00 m  
misurata a l'estradosso della copertura nel punto più alto  
Rc max = 60% della Sf  
Rp min = min 15% - Sp/Sf ammissibile  
Df = D=H dell'edificio più alto con un minimo di mt. 10,00 rispetto agli edifici esterni al lotto  
Dc = D=H/2 e mai inferiore a mt. 5,00  
oppure m 0 con convenzioni tra confinanti  
Ds = D=H e mai inferiore a mt. 7,50, salvi comunque gli arretramenti prescritti nelle planimetrie

Percentuale del lotto a verde e parcheggi: minimo 20% della Slp con la messa a dimora di cortine di alberi di alto fusto.

### 4. *Interventi consentiti e modalità attuative*

Sono ammessi tutti i tipi di intervento edilizio previsti dalla legislazione vigente.

L'Amministrazione comunale è chiamata a valutare la compatibilità urbanistica e l'inserimento nel contesto urbano degli interventi di seguito specificati:

- demolizione e ricostruzione totale;
- ampliamento con aumento della SlpE superiore al 50%;
- nuova edificazione.

Con l'integrazione normativa che segue:

### 5. *Norme particolari per l'ambito contrassegnato P.I. (progetto Iris)*

- H max = 16,00 m  
misurata a l'estradosso della copertura nel punto più alto  
25,00 m per impianti tecnologici (edificio silos, torrini, sfiatoi, carne, ecc)

## 5.7 il piano dei servizi

L'ambito oggetto di SUAP introduce nuove aree a servizi di interesse generale rappresentati dal centro polifunzionale e dalla scuola materna.

Di conseguenza risulta necessario variare gli elaborati del Piano dei Servizi inserendo i nuovi servizi.



Piano dei servizi con inseriti i nuovi servizi

L'impianto normativo vigente dovrà essere così integrato:

### Art. 10 - Costruzioni nelle aree a servizi

1. I limiti di edificabilità delle aree del Piano dei Servizi sono definiti in sede di approvazione del progetto esecutivo, tenendo conto della necessità di garantire, soprattutto per quanto riguarda l'altezza degli edifici, un coerente rapporto col contesto edilizio ed ambientale
2. Indicativamente si ritiene opportuno non superare i due piani fuori terra e l'altezza di m. 8,50 ed un rapporto di copertura RC del 40%.
3. Qualora per comprovate ragioni, non fosse possibile rispettare i succitati parametri, l'Amministrazione potrà ricorrere all'istituto del permesso di costruire in deroga di cui all'art. 40 della legge regionale n. 12/05 e nel rispetto della disciplina ivi contenuta.
4. Sono in ogni caso fatti salvi i diritti dei terzi: in particolare dovrà sempre essere rispettata la distanza minima del fabbricato dai confini di proprietà pari a mt. 5,00 e la distanza minima tra fabbricati con pareti finestrate pari a mt. 10,00.
5. Nelle aree per attrezzature sportive è ammessa la costruzione dell'alloggio del custode.
6. All'interno delle zone per attrezzature scolastiche ed attrezzature di interesse comune, ma in posizione perimetrale, sono da prevedersi adeguati parcheggi. Per le zone a verde sarà destinata al parcheggio non più del 10% dell'area,

in posizione perimetrale, tale da essere raggiungibile dalle strade di accesso senza attraversamento dell'area. Tutti i parcheggi saranno alberati con piante d'alto fusto nella misura di almeno una pianta ogni mq. 30.

Con l'integrazione normativa che segue:

7. **Norme particolari l'ambito contrassegnato P.I. (progetto Iris)**  
**Per l'edificio denominato Torre Tonda è consentita un'altezza massima di m 20,00.**

## 6. analisi degli effetti

### 6.1 aspetti geologici

(Dott. Geol. Alberto Soregaroli)

Come previsto dal D.M. 14.01.2008 "Norme Tecniche delle Costruzioni", nel presente elaborato è stato definito e descritto il contesto geomorfologico, idrogeologico, geotecnico e sismico in cui s'inserisce l'area in esame.

Per la determinazione della velocità media di propagazione delle onde di taglio entro la profondità di 30 m dalla superficie ( $V_{s30}$ ) e la definizione della categoria dei suoli di fondazione, ai sensi del D.M. 14.01.2008, in data 27.08.2012 è stato effettuato **n. 1 MASW** (Multichannel Analysis of Surface Wave).

Successivamente, per la caratterizzazione litostratigrafica e geotecnica dei terreni di fondazione, in data 30.08.2012 è stata condotta un'indagine geognostica tramite **n. 8 prove penetrometriche statiche** spinte ad una profondità media di 12 m dal p.c., posto alla quota indicativa di 24 m circa s.l.m.

Il D.P.C.M. del 20/3/2003 ha inserito il comune di Casteldidone in zona sismica 4 e le strutture in progetto ricadono nella Classe d'uso II del D.M. 14.01.2008.

#### IDROGRAFIA SUPERFICIALE E VINCOLI GEOLOGICI

All'interno del territorio comunale il reticolo idrografico superficiale è costituito da una maglia di canali scolatori, fittamente distribuiti ed interconnessi per assicurare un'efficiente funzione di sgrondo, drenare le aree più interne e, nello stesso tempo, favorire l'irrigazione delle aree meno ricche di corsi d'acqua naturali.

A ovest dell'abitato scorre il colo Gambina di Casteldidone e a sud il canale Delmona vecchia.

In prossimità del sito in esame non si segnalano corsi d'acqua significativi ma solo una linea di canaline ad uso irriguo che delimitano a nord il terreno indagato.

Per quel che riguarda il rischio idraulico locale, si precisa che il territorio di Casteldidone si colloca nella fascia C del PAI; il pozzo pubblico è posto a distanza tale da escludere interferenze.

Infine, lo *Studio della componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT di Casteldidone* (a firma del dott. Marco Daguati, 2010) assegna al sito in esame la classe di **fattibilità geologica 2 (modeste limitazioni)**.

#### 6.1.1 Inquadramento sismico

L'analisi della sismicità intesa come distribuzione spazio-temporale dei terremoti avvenuti nel tempo in una determinata area costituisce il primo tassello negli studi di valutazione della pericolosità sismica di base.

Infatti, trattandosi di modelli probabilistici, le caratteristiche sismotettoniche e le modalità di rilascio dell'energia sismica nel passato consentono la messa a punto di modelli che descrivano l'attività sismica futura e dunque permettono di stimare i livelli di accelerazione attesi.

Secondo la *zonazione sismogenetica ZS9* che individua aree omogenee caratterizzate da sorgenti in grado di generare terremoti e da una distribuzione spaziale uniforme degli eventi sismici (per zona sismogenetica si intende la presenza di strutture geologiche in grado di generare terremoti, le cosiddette "faglie capaci"), il territorio in esame non rientra in alcuna delle zone sismogenetiche (**Fig. 5**)

Dalla consultazione dei cataloghi sismici redatti dall'Istituto di Geofisica e Vulcanologia per gli studi di pericolosità risulta che:

- l'area di Casteldidone è stata caratterizzata da eventi sismici piuttosto sporadici e di intensità massima rilevata  $\leq$  VI ;

- le località epicentrali per eventi che hanno prodotto i maggiori risentimenti/danni (osservazioni macrosismiche) provengono da zone appartenenti alle province limitrofe (vedi Veronese, Bresciano, Bergamasco e, soprattutto, Appennino Emiliano-Romagnolo).

Dal catalogo DBMI04 - database utilizzato per la compilazione del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani (CPTI04) aggiornato al maggio 2004 (a cura di M. Stucchi et al.) - sono state estrapolate le osservazioni macrosismiche (n. 7 disponibili) relative a Piadena, relativamente vicino al sito in esame.

La Carta della Pericolosità Sismica del territorio nazionale riporta il valore dell'accelerazione orizzontale massima  $a_g$  che ha la probabilità di essere superato almeno una volta nei prossimi 50 anni (periodo di ritorno di 475 anni): dall'estratto della Mappa di pericolosità sismica relativa alla Regione Lombardia si ricava che per il territorio di Casteldidone il valore di  $a_g$  atteso risulta compreso tra 0.075 e 0.100 g.

### 6.1.2 Risposta sismica locale

Le particolari condizioni geologiche e geomorfologiche di una zona (condizioni locali) possono influenzare, in occasione di eventi sismici, la pericolosità sismica di base producendo effetti diversi che devono essere considerati nella valutazione generale della pericolosità sismica dell'area.

Tali effetti vengono distinti in funzione del comportamento dinamico dei materiali coinvolti; da qui la necessità di giungere ad una corretta identificazione della categoria di terreno presente in una determinata area. In funzione delle caratteristiche del terreno presente si distinguono due grandi gruppi di effetti locali: quelli di sito o di amplificazione sismica locale e quelli dovuti ad instabilità.

I primi interessano tutti i terreni che mostrano un comportamento stabile nei confronti delle sollecitazioni sismiche attese. Essi riguardano l'influenza delle locali condizioni litologiche e morfologiche sull'ampiezza, sulla durata e sulla frequenza di un moto sismico (terremoto di riferimento), relativo ad una formazione rocciosa di base, durante l'attraversamento degli strati di terreno sovrastanti il bedrock fino alla superficie (effetto "filtrante" del terreno sulle onde sismiche).

I secondi, invece, interessano tutti i terreni che mostrano un comportamento instabile o potenzialmente instabile nei confronti delle sollecitazioni sismiche attese. Essi sono rappresentati, in genere, da fenomeni d'instabilità come veri e propri collassi ed anche movimenti di grandi masse di terreno incompatibili con la stabilità delle strutture, a seconda sempre delle diverse condizioni presenti nel sito.

La recente D.G.R. 30 novembre 2011 – n. IX/2616 "Aggiornamento dei 'Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del piano di governo del territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della l.r. 11 marzo 2005, n. 12', approvati con d.g.r. 22 dicembre 2005, n. 8/1566 e successivamente modificati con D.G.R. 28 maggio 2008, n. 8/7374", pubblicata sul BURL n. 50 Serie ordinaria del 15 dicembre 2011" – nell'Allegato 5 riporta la metodologia per la valutazione dell'amplificazione sismica locale, in adempimento a quanto previsto dal D.M. 14.01.2008, dalla D.G.R. n. 14964 del 7.11.2003 e dal D.d.u.o. n. 19904 del 21.11.2003.

Tale metodologia prevede tre livelli di approfondimento (1°-2°-3°) con grado di dettaglio crescente: i primi due sono obbligatori in fase di pianificazione (con le opportune differenze in funzione della zona sismica di appartenenza), mentre il terzo è obbligatorio in fase di progettazione.

Nella Tabella sono riportati gli adempimenti in funzione della zona sismica di appartenenza.

Livelli di approfondimento e loro applicazione		
1° livello fase pianificatoria	2° livello fase pianificatoria	3° livello fase progettativa
Zona sismica 2-3 obbligatorio	Nelle zone PSL 21 e 22 per i terreni di cui è abbastanza certo che non si verificano fenomeni di instabilità, ad esclusione delle aree già ineditate. Nelle zone PSL 23 e 24 solo per edifici strategici o rilevanti di nuova provvidenza (elenco tipologico di cui al d.d.u.o. n. 14904/03)	Nelle zone sottoposte con il 2° livello, quando sia calcolato il valore medio armonico. - Nelle zone PSL 21 e 22.
Zona sismica 1 obbligatorio		Nelle aree ineditate con il 2° livello quando sia calcolato il valore medio armonico. Nelle zone PSL 21 e 22 per edifici strategici o rilevanti.

PSL = Pericolosità Sismica Locale

Per quel che riguarda il territorio comunale lo scenario di pericolosità sismica di pertinenza è Z4a (amplificazioni litologiche e geometriche) tipica di zona di fondovalle e di pianura con presenza di depositi alluvionali e/o fluvio-glaciali granulari e/o coesivi.

### 6.1.3 indagine sismica

Per la determinazione della velocità media di propagazione delle onde di taglio entro la profondità di 30 m dalla superficie ( $V_{s30}$ ) è stata effettuata in data 27.08.2012 un'indagine sismica secondo la tecnica **MASW (Multichannel Analysis of Surface Wave)**.

È una tecnica di prospezione sismica che, attraverso la registrazione della modalità di propagazione delle onde di superficie (surface wave) o onde di Rayleigh nel sottosuolo permette di risalire alla velocità di propagazione delle onde di taglio  $S_h$ . Questa tecnica viene spesso utilizzata in quanto meno penalizzata da ambienti rumorosi.

I risultati ottenuti consentono di valutare il suolo di fondazione in esame, sulla base della classificazione di cui al D.M. 14/01/08 come rientrante nella seguente:

<b>Categoria C</b>	Depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fine mediamente consistenti, con spessori superiori a 30 m caratterizzati da graduale miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e valori del $V_{S30}$ compresi tra 180 m/s e 360 m/s (ovvero $15 < NSPT_{30} < 50$ nei terreni a grana grossa e $70 < cu_{30} < 250$ kPa nei terreni a grana fine)
--------------------	--

### 6.1.3 indagine geognostica

L'indagine geognostica è consistita in **n. 8 prove penetrometriche statiche CPT 1-8** spinte alla profondità media di 12 m dal p.c., posto alla quota indicativa di 24 m circa s.l.m.

I punti di prova sono stati scelti allo scopo di coprire in modo omogeneo tutta l'area in esame.



#### 6.1.4 valutazioni conclusive

Da un punto di vista geomorfologico, il sito indagato appartiene al livello fondamentale della pianura costituito da depositi (fluviale würmiano) di natura argilloso-limosa in superficie, passanti a sabbioso-limosi in profondità.

Il locale assetto idrogeologico è ovviamente condizionato da quello litostratigrafico: in particolare, la prima litozona (da 0 a 60-65 m circa di profondità dal p.c.) comprende l'acquifero superficiale sabbioso, con qualche livello argilloso di spessore metrico entro i primi 25-30 m dal p.c..

La copertura superficiale limoso-argillosa può localmente confinare la prima falda che, quindi, può manifestare una certa salienza. Essa è alimentata dagli apporti irrigui, le precipitazioni e l'infiltrazione dalla rete idrografica principale; la vulnerabilità è considerata medio-alta.

Il sito in esame è posto al di fuori della fascia di rispetto del pozzo pubblico di Casteldidone.

La direzione del flusso idrico sotterraneo sia superficiale che profondo è da NW-SE a W-E con una soggiacenza della falda > 3 m dal p.c.

Da un punto di vista idrografico, in prossimità del sito in esame non si segnalano corsi d'acqua significativi ma solo una linea di canaline ad uso irriguo che delimita a nord il terreno indagato.

Per quel che riguarda il rischio idraulico locale, si precisa che il territorio di Casteldidone si colloca nella fascia C del PAI;.

Lo "Studio della componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT di Casteldidone" assegna al sito in esame la **classe di fattibilità geologica 2 (modeste limitazioni)**.

L'indagine sismica effettuata con la tecnica MASW (Multichannel Analysis of Surface Wave) ha determinato la velocità media di propagazione delle onde di taglio entro la profondità di 30 m dalla superficie pari a  $V_{s30} = 268$  m/s: pertanto, sulla base della classificazione di cui al D.M. 14/01/08 i **suoli di fondazione appartengono alla categoria C**.

L'indagine geognostica con prove penetrometriche ha permesso di definire il locale modello geotecnico dato da un'alternanza di strati a comportamento misto (terre limo-sabbiose, sabbie argillose, limi e/o argille sabbioso limose) e coesivi (argille inorganiche e organiche) con modesti passaggi incoerenti (sabbie mediamente addensate). La falda è stata rilevata alla profondità di 4,5 m dal p.c.

Dall'elaborazione delle n. 8 prove statiche, i terreni indagati hanno evidenziato un rischio alla liquefazione praticamente assente ( $F_s \geq 1,25$ ); le uniche eccezioni (prove CPT 1-5-6) riguardano rari livelli (spessore massimo  $\leq 60$  cm) oltre i 10 m di profondità dal p.c. dove la liquefazione è risultata numericamente possibile ( $F_s = 1,0-1,25$ ).

Tuttavia, si ritiene che i rischi reali di liquefazione siano molto bassi.

Alla luce di queste considerazioni i terreni indagati possono essere considerati idonei a sopportare l'intervento edilizio previsto; naturalmente, le opere fondazionali dovranno essere progettate e dimensionate per sostenere con adeguato margine di sicurezza i carichi previsti sia in condizioni statiche che dinamiche e contenere i cedimenti, ai sensi del D.M. 14.01.2008.

### 6.3 aria

La potenzialità massima produttiva giornaliera dell'impianto in previsione (è attualmente in previsione l'installazione di n. 3 linee di produzione) si attesterà attorno ad una capacità massima teorica pari a 96 t/g.

È pertanto verificato:

- il rispetto della soglia di 300 t/g riportata per attività soggette a verifica di VIA dall'allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. al punto 4:

*"4. Industria dei prodotti alimentari*

*... b) impianti per il trattamento e la trasformazione di materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno su base trimestrale"*

- della soglia di 300 t/g riportata, per attività soggette ad AIA, dall'allegato VIII alla parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. "Categorie di attività industriali di cui all'articolo 6, comma 12" al punto 6:

*"6. Altre attività*

*6.4: .... b) Trattamenti e trasformazioni destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da:*

- materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 tonnellate al giorno ovvero materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno (valore medio su base trimestrale)"*

#### PRODUZIONE

##### Materie prime

Descrizione	Quantità annua Kg/anno	Quantità stoccaggio bilanziato (capacità SIU) Kg/anno
Semola di grano duro		
Semola di grano duro		
Semola di grano duro	40.000.000	n. 4 silos da 10 t
Semola di grano duro		n. 3 silos da 30 t
Semola di grano duro		
Uova	(**)	(***)

(\*) Quantità massima derivante dalla massima produttività teorica dell'impianto, calcolata in base al peso del prodotto finito rispetto alla materia prima pari al 4 %

(\*\*) la misura è minima e non preventivabile nel suo quantitativo

##### Intermedi di lavorazione

Descrizione	Quantità annua Kg/anno	Stato fisico	Modalità stoccaggio
N.A.	N.A.	N.A.	N.A.

(\*) N.A. non applicabile – non saranno presenti intermedi di lavorazione.

##### Prodotti finiti

Descrizione	Quantità annua Kg/anno	Stato fisico	Modalità stoccaggio
Pasta vari formati e composti	28.800.000 (*)	Solida	Magazzino interrato finito - Sacchetti in cartoni su pallet

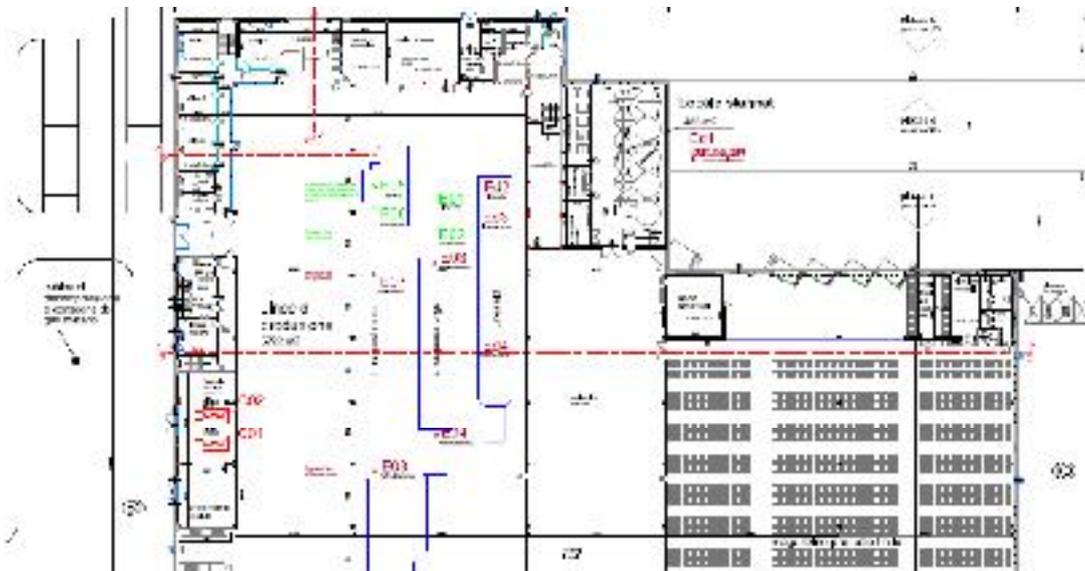
(\*) dato stimato sulla base del dato di produttività massima giornaliera pari a 96 t/g su 300 giorni lavorativi annui.



**IMPIANTO CCI: CALDAIA A SUPPORTO DELLA GENERAZIONE DI ACQUA CALDA SANITARIA**

Caratteristiche	
• Tipo di combustibile impiegato	Gas metano
• Capacità di potenza (kW)	23
• Capacità connessibile (kW) (N <sub>2</sub> O <sub>2</sub> )	Terminale nominale gas metano 23
• Tipo di combustione (Tappetato normale, appeso, a gas, alettinato a gas, a gas)	Atmosfera forata a gas
• Altezza di installazione (m)	1,80
• Contatore di potenza (kW)	23
• Tipo di installazione (a parete)	
• Altezza minima dal suolo (m)	1,80
• Presenza di sistemi di depurazione di scarico (aerobico, anaerobico, a percolato, a nitrato, a nitrato e nitrato)	Non applicabile

**EMISSIONI ED IMPIANTI DI ABBATTIMENTO**



**LEGENDA**

	Macchine ed attrezzature
	Rete di applicazione delle emissioni da impianti di produzione
	Punto di emissione in atmosfera
	Punto di emissione in impianto
	Impianto termico
	Punto di misura: Chimica associata ad un impianto termico
	Emisore diffuso non collegato

Nella tabella seguente è riportata una sintesi delle operazioni esercitate e delle relative emissioni in atmosfera associate:

Fasi lavorative	Macchinari connessi	E n.	E d.
1. Ricezione semola		NO	NO
2. Caricamento sili	Impianti di alimentazione pneumatica ai sili	NO	Ed1 (*)
3. Stoccaggio della semola in sili	Sili di stoccaggio della semola	NO	NO
4. Alimentazione della semola in testa alle linee di produzione	Impianti di alimentazione pneumatica dai sili alle linee	NO	NO
5. a) Impasto	Linea pasta corta: Impastatrice Linea pasta lunga: Impastatrice Linea nidi: Impastatrice	Ed1 Ed5 Ed2 (**)	NO
5. b) Trafilatura	Linea pasta corta: trafile Linea pasta lunga: trafile Linea nidi: trafile	NO	NO
5. c) Incartamento	Linea pasta corta: Incartatore Linea pasta lunga: Incartatore Linea nidi: Incartatore	Ed2 Ed6 Ed3 (***)	NO
5. d) Essiccamento	Linea pasta corta: camera di essiccazione Linea pasta lunga: camera di essiccazione Linea nidi: camera di essiccazione	Ed3 Ed7 Ed4 (**)	NO
5. f) Raffreddamento	Linea pasta corta: camera di raffreddamento Linea pasta lunga: camera di raffreddamento Linee di confezionamento costituite da queste attrezzature:	Ed8 Ed8	NO
5. Confezionamento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Pacchietti multi borse</li> <li>• Confezionatrici</li> <li>• Controllo peso e metal detector</li> <li>• Impacconatrici</li> <li>• Polverizzatrici</li> </ul>	NO (***)	NO
6. Stoccaggio prodotto finito	Scaffalature	NO	NO

(\*) Ed1: emissione diffusa da sfiati dei sili (in ambiente chiuso, confinato e senza presenza sistematica di personale) relativamente alla fase di caricamento delle semole (o in caso di attivazione dello sfato di sovrappressione) previa filtrazione in filtri a maniche per completo recupero della semola.

(\*\*) Ed2, Ed3, Ed4: emissioni diffuse associabili alla linea nidi, emissioni non convogliate in quanto trascurabili rispetto a quelle delle altre linee che presentano caratteristiche di ventilazione e termo igrometriche molto diverse.

(\*\*\*) Per questa fase non è stata considerata alcuna emissione diffusa di entità associata alle confezionatrici, in quanto il riscaldamento dei bordi del sacchetto è tale da non raggiungere la temperatura di fusione del materiale del sacchetto, ma è funzionale a favorire la successiva sigillatura dei sacchetti attraverso l'esercizio di una azione meccanica di compressione sui bordi.

A presidio delle emissioni a servizio delle linee di produzione della pasta non sono previsti impianti di abbattimento delle emissioni in quanto le stesse saranno costituite prevalentemente da aria calda/umida a cui è associabile, se presente, una concentrazione di polvere quasi trascurabile.

Le emissioni relative agli impianti di combustione a servizio della produzione non sono dotate di impianti di abbattimento.

#### **Filtri a maniche a servizio degli sfiati dei sili di stoccaggio della semola:**

In corrispondenza di ogni sfato dai sili di stoccaggio della semola sarà previsto un impianto di abbattimento a secco del tipo "filtro a maniche di tessuto" con sistema di scuotimento temporizzato per la pulizia automatica dei sistemi di filtrazione. L'installazione di un sistema di abbattimento a presidio degli sfiati è funzionale alla massimizzazione del recupero di semola all'interno dei sili in quanto la stessa costituisce la materia prima di processo per la quale è necessario minimizzarne la dispersione.

L'emissione degli sfiati in reparto costituisce prassi consolidata in applicazioni analoghe e per la quale non si riscontrano problematiche.

### Filtri a secco a tutela delle pompe del vuoto:

A monte delle pompe del vuoto che verranno installate a servizio della fase di impasto sarà previsto un altro sistema di filtrazione a secco (con cartucce sostituibili) che è necessario per garantire la funzionalità sul lungo periodo della pompa evitando l'introduzione di materiali estranei all'interno della stessa che potrebbero aumentarne l'usura.

La camera sottovuoto presenta un controllo di pressione interna che in caso di intasamenti o anomalie di funzionamento consente di intervenire con l'eventuale sostituzione dei sistemi filtranti o verifiche sugli impianti, qualora necessari.

Il sottovuoto in questa fase costituisce per l'attività una condizione necessaria irrinunciabile, quindi sono implementate rigorose condizioni di controllo del processo.

## 6.3 acqua

### PASTIFICIO

<b>approvv. to idrico</b>	La necessità di approvvigionamento idrico per la produzione della pasta: 1.400 l/ora (non si producono reflui perché l'umidità in eccesso negli impasti viene asciugata negli essicatori). La necessità di approvvigionamento idrico per gli uffici è n° 50 dipendenti x 100 l/giorno = 5.000 l/giorno = 208 l/ora <b>Approvvigionamento totale: 1.608 l/ora</b> Si effettuerà l'approvvigionamento dall'acquedotto pubblico già esistente in fregio a Via Miglioli (Via dei Fitti).
<b>smaltimento dello scarico refluo industriale</b>	Il pastificio produce un unico e limitato scarico connesso alla produzione della pasta: quello derivante dal lavaggio delle trafilte contenente piccole quantità di materiale organico (residui della pasta). Tale scarico è trattato con uno specifico dispositivo volto a separare l'irrelevante quantità del materiale organico dall'acqua. Il dispositivo è calcolato prudenzialmente per <b>6 mc/giorno</b> I residui solidi dei lavaggi vengono raccolti e smaltiti insieme agli scarti freschi di lavorazione nel <b>contenitore e dell'umido situato nella piazzola ecologica</b> .
<b>rifiuti solidi</b>	I rifiuti solidi del pastificio sono scarti di lavorazione (pasta) che vengono conferiti come sottoprodotto a canili e ad allevamenti di animali. Viene effettuata la raccolta differenziata dei rifiuti assimilabili a rifiuti civili (es. imballi, cartone, ecc.) in appositi cassoni esterni per essere conferiti alle ditte di riciclaggio; il conferimento è regolamentato da appositi registri di carico/scarico.
<b>acque meteoriche e scarichi reflui: principi generali</b>	Recupero di tutte le acque meteoriche e degli scarichi reflui depurati. Limitazione del conferimento di scarichi in fognatura pubblica, con la conseguenza di non aggravare il volume del materiale diretto al depuratore consortile ed il relativo costo di gestione. Riutilizzo dei liquidi previa raccolta in vasche di accumulo. E' previsto lo scarico di eventuale troppo pieno nel fosso di colò adiacente a via Miglioli. E' previsto il conferimento degli scarichi reflui direttamente in fognatura comunale nel caso che i liquidi uscenti dal lago di fitodepurazione non rispettino i limiti di legge (è previsto monitoraggio con prelievi) e per opere saltuarie di manutenzione.
<b>raccolta, trattamento e riutilizzo delle acque meteoriche</b>	Il progetto intende recuperarle integralmente e utilizzarle per: - l'irrigazione del Parco e delle aree a verde - l'alimentazione delle reti antincendio - il raffreddamento relativo all'impiantistica L'intervento di recupero delle acque meteoriche è costituito da una rete di raccolta, da un serbatoio di accumulo con un sistema di pompaggio per il riuso, da un troppo pieno in funzione per il conferimento nel fosso di colò costeggiante Via dei Miglioli.
<b>trattamento delle acque meteoriche raccolte dai tetti</b>	L'acqua raccolta dai tetti, trattandosi di coperture di edifici situati in zone di campagna non particolarmente soggette ad inquinamento atmosferico, vengono semplicemente filtrate fisicamente: al filtro viene principalmente richiesto di trattenere il materiale che, sedimentando nel serbatoio, porterebbe ad un deterioramento della qualità dell'acqua e al rischio di intasamento delle condotte e del sistema di pompaggio. Verranno installate griglie per il trattenimento del fogliame direttamente sui pluviali e filtri autopulenti posti in pozzetti interrati immediatamente a monte delle vasche di raccolta, in grado di intercettare la maggior parte dei solidi contenuti nelle acque di pioggia.
<b>Trattamento delle acque meteoriche raccolte dal piazzale di carico/scarico.</b>	Le acque meteoriche raccolte dal piazzale di carico/scarico, non costituiscono "acque di prima pioggia" non rientrando fra quelle di cui all'art. 3 del Regolamento regionale 24 marzo 2006 Regione Lombardia e non "provengono da superfici scolanti costituenti pertinenze di edifici ed installazioni in cui si svolgono attività soggette alla disciplina del D.L. 18 febbraio 2005 n° 59". Tale decreto legislativo infatti assoggetta a specifica normativa le attività dedicate a "trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari... (omissis) ... con capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno (allegato I punto 6.4 lettera b). Iris è pertanto esclusa perché produrrà non più di 90 tonnellate al giorno.
<b>Raccolta,</b>	Gli scarichi derivanti dai servizi utilizzati dai 50 dipendenti vengono raccolti e convogliati secondo il

<b>trattamento e riutilizzo degli scarichi reflui: impianto di fitodepuraz.</b>	seguente percorso: - pretrattamento con vasche Imhoff o vasche a 3 settori, per il trattamento del materiale solido che verrà asportato nei tempi opportuni secondo le normali procedure. - immissione dei liquidi in un impianto di fitodepurazione. - successivo pozzetto volto all'ispezione ed al prelievo del materiale depurato per la sua periodica analisi; una pompa permette il ricircolo nel caso di un grado di depurazione non sufficiente. - successiva adduzione alla vasca di raccolta per gli usi specifici - si è previsto poi il collegamento di questa a un troppo pieno, qualora si renda necessaria l'immissione nel fosso di colò. - è previsto un sistema by-pass per il conferimento degli scarichi reflui direttamente alla fognatura comunale in caso di manutenzione all'impianto di fitodepurazione e/o rilevamento di dati non accettabili nei prelievi di campione.
---	--

### Scuola Materna e Torre Tonda

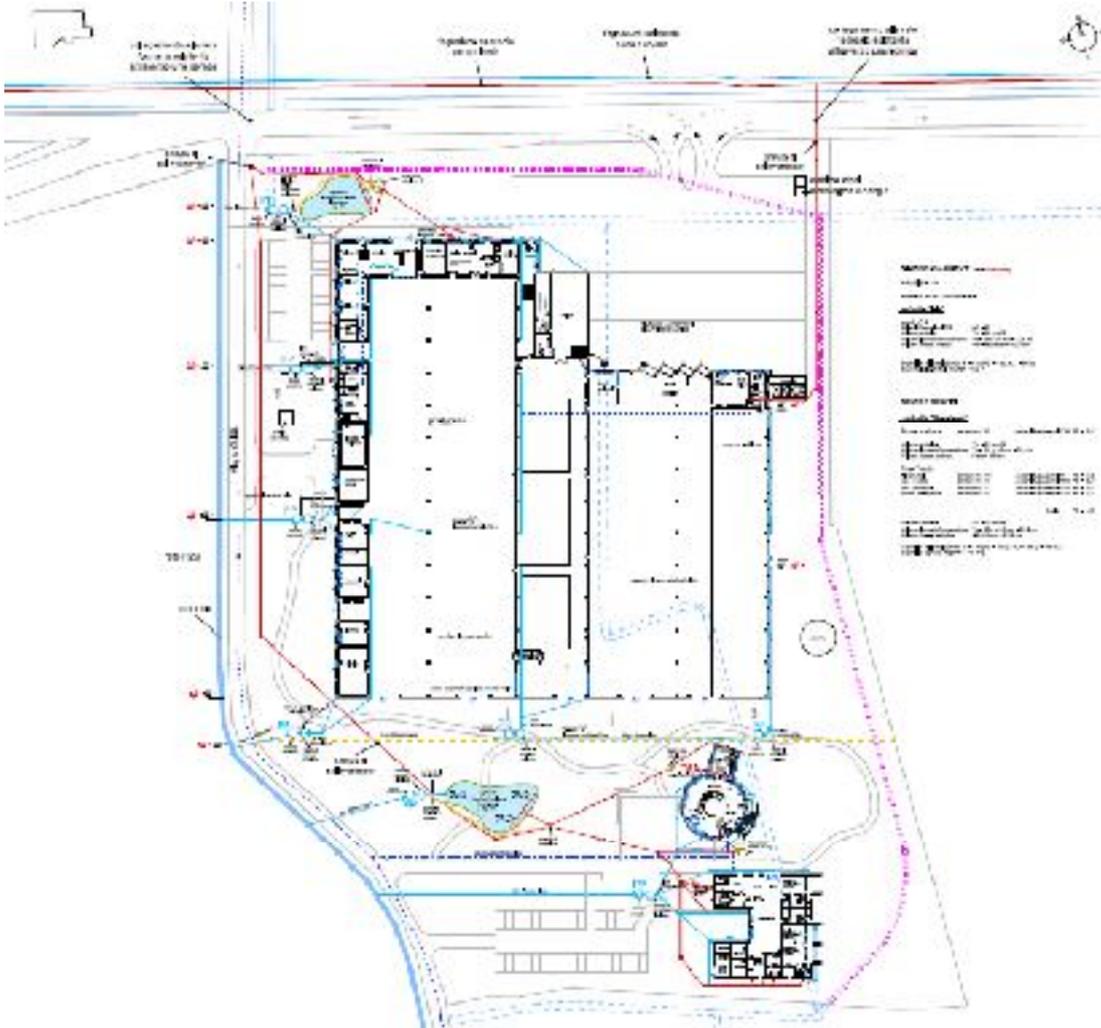
<b>Approvvig.to idrico</b>	La necessità di approvvigionamento idrico per il Centro polifunzionale (scuola materna e Torre Tonda) è di <b>11.260 l/giorno</b> . Si effettuerà l'approvvigionamento dall'acquedotto pubblico già esistente in fregio a Via Miglioli (Via dei Fitti).
<b>rifiuti solidi</b>	Viene effettuata la raccolta differenziata in appositi cassoni esterni.
<b>acque meteoriche e scarichi reflui: principi generali</b>	I principi che stanno alla base dello smaltimento delle acque meteoriche e degli scarichi reflui sono i seguenti: - recupero di tutte le acque meteoriche e degli scarichi reflui depurati. - limitazione del conferimento di scarichi in fognatura pubblica, con la conseguenza di non aggravare il volume del materiale diretto al depuratore consortile ed il relativo costo di gestione. - riutilizzo dei liquidi previa raccolta in vasche di accumulo. E' previsto lo scarico di eventuale troppo pieno nel fosso di colò adiacente a via Miglioli. E' previsto il conferimento degli scarichi reflui direttamente in fognatura comunale nel caso che i liquidi uscenti dal lago di fitodepurazione non rispettino i limiti di legge (è previsto monitoraggio con prelievi) e per opere saltuarie di manutenzione.
<b>raccolta, trattamento e riutilizzo delle acque meteoriche</b>	<b>Il progetto Iris intende recuperare integralmente le acque meteoriche e utilizzarle per l'irrigazione del Parco</b> L'intervento di recupero delle acque meteoriche è costituito da una rete di raccolta, da un serbatoio di accumulo e infine da un sistema di pompaggio per il riuso. L'acqua raccolta dai tetti, trattandosi di coperture di edifici situati in zone di campagna non particolarmente soggette ad inquinamento atmosferico, vengono semplicemente filtrate fisicamente: al filtro viene principalmente richiesto di trattenere il materiale che, sedimentando nel serbatoio, porterebbe ad un deterioramento della qualità dell'acqua e al rischio di intasamento delle condotte e del sistema di pompaggio. Verranno installate griglie per il trattenimento del fogliame direttamente sui pluviali e filtri autopulenti posti in pozzetti interrati immediatamente a monte delle vasche di raccolta, in grado di intercettare la maggior parte dei solidi contenuti nelle acque di pioggia.
<b>raccolta, trattamento e riutilizzo degli scarichi reflui: impianto di fitodepuraz.</b>	Gli scarichi del centro servizi provenienti dai servizi igienici vengono raccolti e convogliati secondo il seguente percorso: - pretrattamento con <b>vasche Imhoff o vasche a 3 settori</b> , per il trattamento del materiale solido che verrà asportato nei tempi opportuni secondo le normali procedure. - immissione dei liquidi in un <b>impianto di fitodepurazione</b> : le acque percolano all'interno del mezzo filtrante (sabbia e ghiaia), piantumato con appropriate essenze vegetali: i meccanismi depurativi che avvengono al suo interno sono sia di tipo meccanico (filtrazione) che di tipo biologico. Il sistema viene realizzato con vasche a cielo aperto. La forma, le modalità realizzative, i materiali impiegati per il supporto e le essenze vegetali da inserire costituiranno un interessante elemento di qualificazione ambientale e paesistica: l'impianto di fitodepurazione apparirà come un laghetto inodore (laghetto "Nynphae") con la presenza di piante acquatiche, le stesse dedicate alla depurazione attraverso l'azione particolare svolta dalle radici. - successivo <b>pozzetto</b> volto all'ispezione ed al prelievo del materiale depurato per la sua periodica analisi; una pompa permette il ricircolo nel caso di un grado di depurazione non sufficiente. - successiva adduzione alla <b>vasca di raccolta</b> per gli usi specifici - si è previsto poi il collegamento di questa con un <b>troppo pieno</b> , qualora si renda necessaria l'immissione nel fosso di colò. - è previsto un sistema by-pass per il conferimento degli scarichi reflui direttamente alla fognatura comunale in caso di manutenzione all'impianto di fitodepurazione e/o rilevamento di dati non accettabili nei prelievi di campione.
<b>trattamento degli scarichi reflui della cucina del ristorante</b>	Prima dell'immissione nella rete di raccolta degli scarichi reflui, gli scarichi provenienti dalla cucina del ristorante subiscono un pretrattamento tramite un <b>separatore di grassi</b> vegetali/animali posto in immediate vicinanze del ristorante. I grassi vengono separati tramite la flottazione per essere stoccati in apposito comparto. Dimensionamento conforme alle Norme DIN 4040; Scarico in fognatura pubblica - Decreto Legislativo n.152 del 03.04.06: <b>tipo SC U/A 200 Euromec fino a 200 coperti: diam. = 220 cm, H = 230 cm.</b>
<b>trattamento</b>	Prima dell'immissione nella rete di raccolta degli scarichi reflui, gli scarichi provenienti dalla cucina della

**degli scarichi  
reflui della  
cucina della  
scuola  
materna**

scuola materna subiscono una pretrattamento tramite un **separatore di grassi** vegetali/animali posto in immediate vicinanze. I grassi vengono separati tramite la flottazione per essere stoccati in apposito comparto.

Dimensionamento conforme alle Norme DIN 4040; Scarico in fognatura pubblica - Decreto Legislativo n.152 del 03.04.06:

tipo SC U/A 70 Euromec **fino a 70 coperti: diam. = 162 cm, H = 218 cm.**



Schema smaltimento acque

## 6.4 impatto acustico

Si riportano le conclusioni dello studio previsionale di impatto acustico allegata al progetto di SUAP e redatta dal Tecnico competente in Acustica Ambientale Igor Scandolara.

Sulla base delle valutazioni previsionali effettuate nell'area oggetto della presente valutazione ed alle considerazioni esposte ai paragrafi precedenti, si può affermare che:

- saranno rispettati i valori limite massimi assoluti e differenziali di immissione previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Casteldidone come riportato ai paragrafi 12 e 13;
- saranno rispettati i valori limite di emissione previsti dal DPCM 14/11/97;
- non si prevedono aumenti dei flussi di traffico tali da modificare la rumorosità presente nell'area in esame, come riportato al paragrafo 15.

## 6.5 mobilità e trasporti

### 6.4.1 incremento del traffico indotto dal nuovo insediamento iris sulla s.p. n° 9

#### **Veicolo leggeri**

Il nuovo pastificio IRIS prevede un organico massimo di n° 50 addetti.

Di questi si prevede che almeno il 50% provenga dal Comune di Casteldidone e da altri comuni a Sud, non interessando quindi la S.P. N° 9.

Si prevede pertanto che il traffico indotto sulla S.P. N° 9 dal nuovo insediamento sia di n° 25 veicoli leggeri al giorno, peraltro suddivisi in più turni. Il loro accesso avverrà da percorsi già esistenti.

#### **Veicoli pesanti**

Il nuovo Pastificio IRIS prevede un flusso di traffico massimo di 10/12 veicoli pesanti al giorno, scaglionati durante tutta la giornata, come da calcolo sottoriportato.

#### **Calcolo del traffico di veicoli pesanti**

necessità di semola: *900 ql/giorno*

calo di peso in essicatoi: 4-5%

variabile a secondo del tipo di pasta

produzione max di pasta: *850 ql/giorno*

#### **veicoli in entrata con semola:**

autotreni da 300 ql ciascuno: **n° 3/giorno**

#### **veicoli in uscita con merce**

Il calcolo degli autotreni con merce in uscita tiene conto di più elementi:

- il numero di pallets caricabili: i pallets variano di peso a seconda del tipo di pasta in uscita. Sono più pesanti quelli caricati a spaghetti, meno pesanti quelli caricati a tagliatelle, maccheroni, nidi
- Il peso degli imballi
- il fatto che non sempre gli autotreni escono a pieno carico.

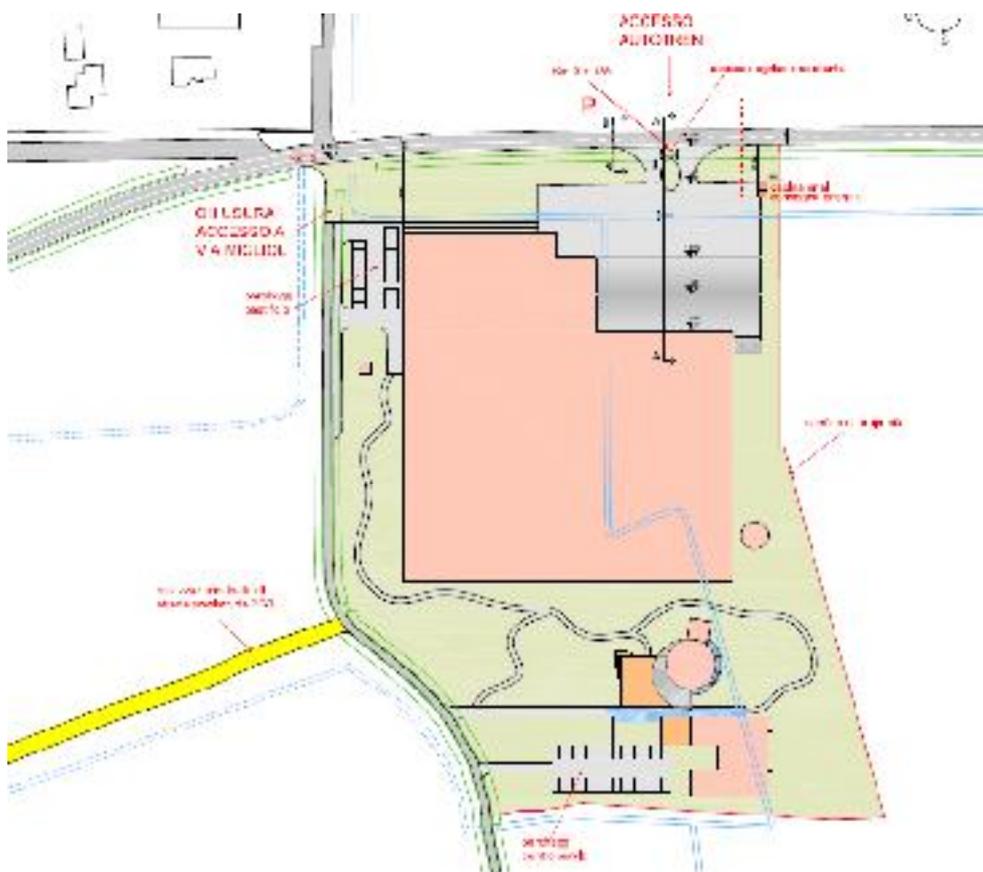
Si valuta pertanto mediamente per la merce in uscita:

autotreni: **n° 4 – 5/giorno**

**veicoli di piccola dimensione**

veicoli con carico di uova o di imballi: **n° 1/giorno**

***In via precauzionale si valuta pertanto un traffico massimo di 10/12 veicoli pesanti al giorno, distribuiti lungo tutta la giornata.***



Le modifiche della viabilità, considerati i carichi in gioco, appaiono sostenibili.

Il PGT prevede, attraverso l'attuazione del AdT 1, l'allargamento di via Campi fino al congiungimento con la via Miglioli.

L'accesso pubblico risulta garantito da Via XXV Aprile.

## 6.6 Reti tecnologiche

L'area è già raggiunta dalla rete degli impianti (acquedotto, fognatura, energia elettrica, gas metano, telefono) necessari al funzionamento dell'azienda che risultano adeguatamente dimensionati.

Non sono quindi necessari interventi di potenziamento dei sottoservizi de comparto.

## 6.7 Elettromagnetismo e radiazioni ionizzanti

La realizzazione dell'intervento non comporta la creazione di campi elettromagnetici potenzialmente pericolosi per la popolazione e per l'ambiente in generale.

## 6.8 Energia

Il ciclo di produzione non è caratterizzato da un elevato fabbisogno di energia per l'attuazione delle lavorazioni.

La realizzazione di due nuovi capannoni determina un incremento del consumo di risorse energetiche; tale consumo legato sia alle attività di ufficio e in generale al funzionamento della struttura edilizia, sia al ciclo produttivo, sarà di ridotta entità in quanto:

- la nuova struttura potrà essere realizzata con le tecnologie attuali che permettono basse dispersioni e alti indici di efficienza energetica;
- l'illuminazione degli spazi sarà garantita con dispositivi conformi alle attuali norme sul contenimento dei consumi.

## 6.9 Rischio industriale

La legislazione italiana ha recepito la direttiva della Comunità Europea 98/62/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con l'utilizzo di determinate sostanze pericolose con il Decreto Legislativo n. 334 del 17 Agosto 1999 e successive modifiche apportate dal D.Lgs. n. 238 del 21.11.2005, affidando al Comune l'obbligo di informare la popolazione residente nei territori che possono essere colpiti da tali incidenti.

Il decreto 334/99 e successive modifiche apportate dal D.Lgs. n. 238 del 21.11.2005, si applica agli stabilimenti nei quali vengono impiegate determinate sostanze pericolose e detta disposizioni finalizzate a prevenire incidenti rilevanti connessi con l'utilizzo di tali sostanze ed a limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente.

La nuova struttura non rientra fra le industrie a rischio di incidente rilevante e non è soggetto ad A.I.A. Nel Comune di Casteldidone non si trovano attività R.I.R.,

## 6.10 Paesaggio naturale e rete ecologica

Dal punto di vista paesistico l'ambito presenta ii caratteri di naturalità tipici della campagna cremonese. Risulta tuttavia in contiguità con il tessuto edificato e tale da non rappresentare un elemento intrusivo ed isolato.

Si può ritenere che l'utilizzo del lotto non determini effetti negativi insostenibili sul contesto circostante né sugli elementi della rete ecologica comunale.

## 6.11 Elementi storici e beni culturali

In questa parte del territorio comunale, considerabile quale ambito o intorno dell'area oggetto di intervento, non si rileva la presenza di elementi storici o beni culturali di apprezzabile valore.

## 6.12 Popolazione

L'incidenza dell'intervento sulle dinamiche demografiche e insediative del comune si può ritenere non influente. E' da rimarcare invece una possibile ricaduta positiva sull'aspetto occupazionale.

### 6.13 Impatti di cantiere

Gli impatti possibili durante la costruzione delle opere progettuali riguardo questa componente si riferiscono essenzialmente al degrado della qualità dell'aria dovuta all'aumento delle emissioni inquinanti e della polvere.

Esse sono conseguenza dei lavori di movimentazione di terra, trasporto di materiale, utilizzo di centrali di betonaggio, nonché al funzionamento dei macchinari di cantiere e alla circolazione dei veicoli pesanti usati per il trasporto dei materiali.

Nel seguente quadro vengono riassunti i principali inquinanti atmosferici emessi in ciascuna delle azioni previste durante la fase di costruzione.

AZIONI DI PROGETTO	PRINCIPALI INQUINANTI
Scavo e movimentazione terra	Polvere
Trasporto materiali	Polvere
Circolazione di veicoli su strade e terreni non pavimentati	Polvere, NOx, SO2, fumi
Centrali betonaggio	Polvere
Macchinari cantiere	Polvere

Nel caso in oggetto, un elemento di impatto direttamente causato dalle attività di cantiere, e segnatamente dalle attività di scavo, è la dispersione delle polveri.

È da segnalare anche una probabile intensa circolazione di mezzi pesanti necessari per il trasporto e la movimentazione delle strutture prefabbricate.

Tra le misure di mitigazione proposte, si indica in particolare: l'installazione, fissa e/o provvisoria, di pannelli, barriere e teli allo scopo di limitare la diffusione delle polveri; la periodica bagnatura delle piste di cantiere e dei tratti di viabilità maggiormente interessati dal passaggio dei mezzi pesanti e dalla conseguente dispersione di terreno e polveri.

## 7. Considerazioni conclusive

### 7.1 Bilancio ambientale

È possibile tracciare, sulla base delle considerazioni fin qui esposte, un bilancio ambientale di massima dell'intervento, schematizzato nella tabella sottostante con l'emissione di un giudizio sintetico/simbolico (-) (+) (0). E' possibile estrapolare dal rapporto ambientale del PGT le matrici di valutazioni al fine di una declinazione nell'intervento in oggetto.

#### 7.1.1 le matrici di valutazione del r.a. del pgt

Ogni obiettivo di Piano verrà "accostato" alle singole componenti ambientali che esprimono la sostenibilità.

Con l'utilizzo della matrice di valutazione si verificheranno le interferenze positive, potenzialmente negative o trascurabili (in sostanza gli effetti).

La valutazione delle interferenze sarà condotta tenendo conto delle criticità emerse dal quadro cognitivo locale e assumendo come riferimento gli obiettivi di sostenibilità (di seguito elencati) adottati dal Piano Territoriale Regionale della Lombardia (PTR) e dalle linee e indirizzi del PTCP.

COMPONENTE	SOSTENIBILITA'
<b>Aria e cambiamenti climatici</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▸ raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e l'ambiente</li> <li>▸ ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici e di gas serra</li> </ul>
<b>Acque sotterranee e superficiali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▸ garantire un buono stato qualitativo e quantitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei, prevenendo l'inquinamento e promuovendo l'uso sostenibile delle risorse idriche</li> </ul>
<b>Suolo e sottosuolo</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▸ minimizzare il consumo di suolo (l.r. 12/2005)</li> <li>▸ promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione</li> <li>▸ proteggere il territorio dai rischi idrogeologici e sismici</li> <li>▸ bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo dai fenomeni di inquinamento puntuale e diffuso</li> </ul>
<b>Aree verdi e biodiversità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▸ tutelare, conservare, ripristinare e sviluppare il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali e della flora e fauna selvatiche allo scopo di arrestare la perdita di biodiversità</li> </ul>
<b>Beni paesaggistici e culturali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▸ conservare i caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi regionali, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti</li> </ul>
<b>Rumore</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▸ ridurre sensibilmente il numero di persone costantemente soggette a livelli medi di inquinamento acustico di lunga durata, con particolare riferimento al rumore da traffico stradale</li> </ul>
<b>Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▸ ridurre l'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale</li> <li>▸ prevenire e ridurre l'inquinamento indoor e le esposizioni al radon</li> </ul>
<b>Rifiuti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▸ garantire un uso efficiente delle risorse e una migliore gestione dei rifiuti per passare a modelli di produzione e consumo più sostenibili, dissociando l'impiego delle risorse e la produzione dei rifiuti dal tasso di crescita economica</li> </ul>
<b>Energia</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▸ promuovere un utilizzo razionale dell'energia al fine di contenere i consumi energetici</li> <li>▸ incrementare la produzione e l'uso di energia da fonti rinnovabili</li> </ul>
<b>Mobilità e trasporti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▸ garantire una mobilità competitiva, sicura, protetta e rispettosa dell'ambiente</li> </ul>
<b>Popolazione e Salute umana</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▸ favorire l'inclusione sociale</li> <li>▸ assicurare e migliorare la qualità della vita come preconditione per un benessere individuale durevole</li> <li>▸ tutelare la salute pubblica e migliorare la protezione rispetto ai fattori di minaccia (inquinamento atmosferico, rumore, etc...)</li> </ul>

Esempio di matrice di valutazione		Aria climatic			Acque sotterranee e superficiali			Suolo e sottosuolo			Aree verdi e biodiversità			.....		
Sistema infrastrutturale	Obiettivo 1a	+	-	0	+	-	0	+	-	0	+	-	0	+	-	0
	Obiettivo 2a	+	-	0	+	-	0	+	-	0	+	-	0	+	-	0
	...	+	-	0	+	-	0	+	-	0	+	-	0	+	-	0
Sistema insediativo	Obiettivo 1b	+	-	0	+	-	0	+	-	0	+	-	0	+	-	0
	Obiettivo 2b	+	-	0	+	-	0	+	-	0	+	-	0	+	-	0
	...	+	-	0	+	-	0	+	-	0	+	-	0	+	-	0
Sistema ambientale	Obiettivo 1c	+	-	0	+	-	0	+	-	0	+	-	0	+	-	0
	Obiettivo 2c	+	-	0	+	-	0	+	-	0	+	-	0	+	-	0
	...	+	-	0	+	-	0	+	-	0	+	-	0	+	-	0

<b>(+)</b>	Interferenza positiva
<b>(-)</b>	Interferenza potenzialmente negativa
<b>(0)</b>	Interferenza trascurabile

COMPONENTE		GIUDIZIO
SUOLO	Sottrazione aree agricole	<b>(-)</b>
ACQUA	Inquinamento	<b>(=)</b>
ARIA	Inquinamento da emissioni e traffico veicolare	<b>(=)</b>
MOBILITA'	Traffico indotto	<b>(=)</b>
PAESAGGIO	Perdita naturalità e impatti	<b>(-)</b>
ELEMENTI STORICI E CULTURALI	Assenti	<b>(0)</b>
RISCHIO INDUSTRIALE	Assente	<b>(0)</b>
ELETTROMAGNETISMO	Assente	<b>(0)</b>
ENERGIA	Consumi	<b>(-)</b>
RIFIUTI	RSU - scarti lavorazioni	<b>(=)</b>
POPOLAZIONE	Occupazione - Miglioramento servizi	<b>(+)</b>
RETI TECNOLOGICHE	Insufficienza	<b>(=)</b>
IMPATTO ACUSTICO	Rumore	<b>(=)</b>

Con riferimento alle criticità individuate si elencano le misure di mitigazione o di compensazione previste dal progetto:

COMPONENTE	MISURE DI MITIGAZIONE PROPOSTE
SUOLO	- mantenimento di quota di terreni a verde permeabile - piantumazione del lotto
ACQUE	- utilizzo di acqua pluviale per irrigazione del verde
ARIA	- impianti a elevata efficienza energetica
PAESAGGIO	- integrazione e schermatura con alberature di specie locali - accorgimenti materici
ENERGIA	- impianti a elevata efficienza energetica - materiali ecocompatibili

## 7.2 Conclusioni

Dall'analisi della documentazione analizzata **non emergono effetti significativi di alcuna natura che possano comportare rischi per la salute umana o per l'ambiente immediati, cumulativi, a breve o a lungo termine, permanenti o temporanei, positivi o negativi**, in quanto non vengono introdotte funzioni in contrasto con quelle esistenti che possano alterare a breve o lungo termine gli equilibri attuali.

Non si rilevano effetti di rischio per la salute umana o per l'ambiente legati alla destinazione industriale dell'intervento.

Non sussistono elementi che possano generare effetti transfrontalieri di sorta.

L'area geografica interessata dai possibili effetti ambientali dell'intervento risulta essere limitata alle immediate adiacenze del comparto e comunque non superiore alla dimensione del territorio comunale.

L'intervento previsto nel progetto:

- non interferisce, all'interno del territorio comunale, con alcun Sito Natura 2000.
- non ricade nel Settore della destinazione dei suoli e definisce quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE;
- non si ritiene abbia effetti significativi su uno o più siti, ai sensi dell'art. 6 paragrafo 3 della Direttiva 92/43/CEE (punto 4.4 – Indirizzi generali).

Poiché le modifiche urbanistiche proposte nell'ambito del SUAP per tipologia, dimensione e localizzazione dell'intervento sono tali da non produrre effetti significativi sull'ambiente (art. 3, comma 1 della direttiva 2001/42/CE), l'autorità competente d'intesa con l'autorità procedente dovrà valutare che il SUAP possa rientrare a pieno titolo nei punti 4.6 e 4.7 degli Indirizzi generali (D.C.R. n. 8/351 del 13.03.2007) e che pertanto possa procedere all'esperimento della procedura di verifica di assoggettabilità alla VAS, come previsto al punto 5.9 degli Indirizzi generali medesimi e dai successivi modelli metodologici procedurali e organizzativi approvati con deliberazioni della Giunta Regionale n. 8/6420 del 27.12.2007, n. 8/10971 del 30.12.2009 e n. 9/761 del 10.11.2010 e con circolare regionale n. 692 approvata con decreto n. 13071 del 14.12.2010 "L'applicazione della valutazione ambientale di piani e programmi – VAS nel contesto comunale".

Dall'analisi dei dati in possesso non emergono particolari criticità ambientali in seguito alla realizzazione dell'intervento si propone quindi l'esclusione del suddetto Programma dal procedimento di Valutazione Ambientale Strategica sulla base di quanto precedentemente documentato e a seguito di alcune considerazioni conclusive:

- il confronto delle attività proposte dal Progetto con gli obiettivi e le indicazioni esplicitate dallo strumento di coordinamento provinciale rispetto ad ognuno dei sistemi territoriali (aree d'interesse sovracomunale, rete ecologica, paesaggio, viabilità) ha dimostrato una sostanziale coerenza;
- La previsione è coerente con gli obiettivi di carattere generale del Piano di Governo del Territorio laddove si auspicava un potenziamento del sistema produttivo;
- La componente viabilistica analizzata e il sistema della mobilità risulta essere adeguatamente dimensionato per supportare il limitato incremento indotto previsto,;
- il livello di incidenza risulta sotto la soglia di tolleranza, grazie all'impegno profuso nella considerazione della soluzione progettuale proposta;
- l'intervento si inserisce in un intorno territoriale già infrastrutturato ove attraverso tale realizzazione si potranno ottenere benefici socio economici in quanto genererà nuovi posti di lavoro diretti ed indiretti.
- Il nuovo complesso ricettivo assume una rilevanza di carattere generale per il Comune per l'incremento dei servizi alla comunità;
- Le strutture contribuirà inoltre ad incrementare ed innalzare la soglia qualitativa delle attività e delle manifestazioni che verranno svolte a livello comunale e sovracomunale.
- nell'ambito delle analisi svolte, emerge che il Progetto ha impatti contenuti o nulli (traffico, clima acustico, emissioni in atmosfera, consumi energetici e di risorse idriche) e non critici in rapporto alle matrici di sostenibilità analizzate.
- Gli impatti relativi al consumo di suolo sono da considerarsi sostenibili; la soluzione progettuale a livello paesistico trova elementi di integrazione con il contesto;
- le analisi svolte si ritengono complete e condotte in conformità ai principi ispiratori della normativa nazionale e della normativa regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica.

Alla luce di tutto ciò si ritiene che lo studio effettuato evidenzia un quadro complessivo di limitata significatività degli effetti ambientali problematici attesi dalle opere in progetto.

In ragione delle considerazioni sopra espresse si ritiene che gli effetti sull'ambiente indotti dal progetto di nuovo insediamento ricettivo secondo la procedura di SUAP, siano tali da proporre l'esclusione dalla procedura di VAS.

## 8. Il monitoraggio

Per quanto concerne il monitoraggio, in ragione del processo di VAS ormai già concluso del PGT che pur non contemplando la previsione urbanistica in tale area prevede per il territorio comunale un apparato di monitoraggio; si ritiene che tale apparato di monitoraggio sia adeguato ed efficace anche rispetto a questo nuovo ambito di trasformazione.

FINE DOCUMENTO